

CCCXXII.

TORNATA DI DOMENICA 16 GIUGNO 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

INDICE.

Comunicazioni del Governo	Pag. 17021	Votazione nominale sull'ordine del giorno Aguglia.	
Offensiva austriaca.	17021	È approvato	Pag. 17060
ZUPELLI, ministro	17021	Articolo unico del disegno di legge.	17060
SIPARI	17022	Saluto alle LL. MM. il Re e la Regina — Auguri al	
CHIESA, commissario generale per l'aero-		Presidente della Camera Marcora — Omaggio	
nautica	17022	alle virtù dell'esercito.	
Commemorazione dell'ex deputato Luigi		PRESIDENTE.	17059
Galetani di Laurenzana.	17022	Disegno di legge (Approvazione):	
MORISANI.	17022	Esercizio provvisorio degli stati di previsione	
PRESIDENTE.	17022	dell'entrata e della spesa del Fondo per	
Congedi	17023	l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni		1919 a tutto il 31 dicembre 1918	17060
e indice relativo	17023-69	Proroga dei lavori parlamentari	17060
Disegno di legge (Seguito e fine della discus-		ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17060
sione).	17023	Disegni di legge (Presentazione):	
Esercizio provvisorio dei bilanci	17023	MEDA, ministro	17029
CIUFFELLI, ministro	17023	NITTI, ministro	17029
ZUPELLI, ministro	17025	Votazione segreta (Risultamento):	
MILIANI, ministro	17029	Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli	
VILLA, ministro	17033	stati di previsione dell'entrata e della spesa	
CRESPI, ministro.	17035	per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e	
ORLANDO SALVATORE, commissario per le		non oltre il 31 dicembre 1918	17059
costruzioni navali	17041	Esercizio provvisorio degli stati di previsione	
Si approva la chiusura della discussione generale.	17042	dell'entrata e della spesa del Fondo per	
Ordini del giorno:		l'emigrazione per l'esercizio finanziario	
MAFFI	17045	1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918	17059
PEANO	17046	La Camera sarà convocata a domicilio.	
GIRARDI	17048		
MARAZZI	17048		
ARCÀ	17048		
GORTANI	17049		
TURATI	17050		
RAINERI	17052		
GIRARDINI.	17052		
Molti deputati rinunziano a svolgere i loro ordini			
del giorno.			
Il Presidente annunzia un ordine del giorno pre-			
sentato dal deputato Aguglia.	17054		
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	17054		
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, ad ecce-			
zione di quello del deputato Aguglia accettato			
dal Governo.			

La seduta comincia alle 15.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Comunicazioni del Governo sull'offensiva austriaca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

ZUPELLI, ministro della guerra. (Segni di viva attenzione). Mi onoro di portare a

conoscenza della Camera alcune notizie circa la grande battaglia impegnata da ieri mattina sulla nostra fronte.

La battaglia, che ha una vastità senza pari perchè incomincia dall'Astico, e va fino al mare, procede con piena soddisfazione nostra. (*Vivissime approvazioni*).

Il nemico, che ha attaccato con forze preponderanti, è stato respinto sulla massima parte dei punti. (*Vivissime approvazioni*). Dove ha potuto conquistare qualche linea secondaria ed avanzata l'ha tenuta per poco tempo; un valido contrattacco lo ha respinto e siamo ritornati alle nostre linee. (*I ministri ed i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali e reiterati applausi — Grida di Viva l'Esercito!*)

Il morale delle truppe è elevatissimo. E su questo sono concordi tutti i comandanti. (*Vivissime approvazioni*).

Il nemico, sebbene sia esso che attacca, ha lasciato nelle nostre mani circa tremila prigionieri. (*Vivissimi applausi*). Il valore di questa cifra è enorme, perchè nella difensiva è difficile fare grandi quantità di prigionieri. (*Approvazioni*): Questo vuol dire che la reazione da parte nostra è stata veramente eroica. (*Vivissime e generali approvazioni*).

Credo di interpretare il desiderio della Camera comunicando il plauso, che ora è partito da tutti i banchi, senza distinzione, (*Vivissime approvazioni*), all'esercito ed al suo comandante. (*I ministri ed i deputati sorgono nuovamente in piedi — Vivissimi unanimi e prolungati applausi — Grida ripetute di Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!*)

SIPARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIPARI. Onorevoli colleghi! Come sulla terra ed in mare si affermano le virtù eroiche dei nostri combattenti, così anche nelle regioni dell'aria il nostro tricolore vien condotto alla vittoria. Si apprende infatti che, nella giornata di ieri, contro la perdita di soli due nostri apparecchi, sono stati abbattuti ben trentun velivoli nemici e due palloni-drigo. (*Vivissimi applausi*). Anche al Corpo aeronautico militare, che tante prove di valore ha dato, vada dunque oggi il plauso e il saluto riconoscente della Camera italiana. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica. Ringrazio l'onorevole Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al Corpo aeronautico.

Posso confermare che un dispaccio del Comando superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: « Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente, con vera abnegazione del personale, navigante all'azione comune. Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta.

« Cinque bombardamenti eseguiti con Caproni e con gli *Sva*, i collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea.

« Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti ». (*Vivissimi applausi*).

A coloro, che là operarono con tanto ardore e con tanto ferma e tenace volontà, nulla può essere di maggior conforto che il plauso della Camera. (*Vive approvazioni*).

A noi la preparazione coscienziosa; ad essi la gloria dell'azione. (*Vivissimi e generali applausi*).

Commemorazione.

MORISANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORISANI. Un altro lutto ha colpito la Terra di Lavoro. Si è spento a Piedimonte d'Alife l'onorevole Luigi Gaetani di Laurenzana, rappresentante il collegio di Sora per una sola legislatura e poi, in seguito alla morte del fratello Antonio, il collegio di Piedimonte d'Alife per tre legislature.

Fu console generale d'Italia a Filippopoli, a Corfù, a Ginevra. Elevato alla dignità di ministro plenipotenziario in Columbia, non potè raggiungere la residenza a causa delle condizioni di salute.

Circondato da larghe simpatie ed amicizie, alla Camera e fuori, lascia largo rimpianto nella provincia di Caserta e nel circondario di Piedimonte d'Alife.

Io mando un commosso saluto alla memoria dello seomparso così immaturamente, pregando la Camera di volere inviare la espressione del nostro profondo cordoglio alla famiglia del fratello, onorevole Roberto Gaetani di Laurenzana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle parole di compianto dell'onorevole Mo-

risani in memoria dell'ex-deputato Luigi Gaetani di Laurenzana.

L'onorevole Morisani propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del fratello dell'estinto.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli La Pegna, di giorni 1; Camerani, di 2, e Bertolini, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli Vinaj, di giorni 2, Canevari, di 5; e per ufficio pubblico, gli onorevoli Santoliquido, di giorni 8, e Miari, di 8.

(Sono concessi).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione e per i trasporti marittimi e ferroviari, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli: Giuliani, Casin, Astengo, Saraceni e Toscano.

Saranno stampate ed inserite nel resoconto stenografico della tornata d'oggi, a norma dell'articolo 116-bis del regolamento (1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-1919, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro.

CIUFFELLI, ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro. La Camera, io credo, mi sarà grata se, malgrado l'ampiezza assunta da questa discussione sull'esercizio provvisorio, la quale si è estesa ai più svariati soggetti della guerra e del dopo guerra, mi limiterò a brevissime dichiarazioni sopra due degli argomenti più importanti che si riferiscono al mio Ministero, quello delle

importazioni e delle esportazioni, e l'altro dei rapporti fra le industrie e le banche.

Parecchi colleghi si sono intrattenuti del regime delle nostre importazioni ed esportazioni, raccomandando nell'interesse del commercio e dell'industria che le une e le altre siano facilitate ed affrettate, per quanto è possibile farlo nelle presenti condizioni.

Come tutti sanno, il commercio internazionale trova ora i suoi freni, le sue strettoie, le sue colonne d'Ercole, spesso invarcabili, nelle difficoltà del tonnellaggio e del cambio. Ciò è specialmente vero per quanto riguarda il regime delle importazioni, che quindi deve essere ridotto ai bisogni reali, essenziali, dell'esercito e del Paese.

I limiti del commercio di esportazione vanno invece cercati e sono imposti in primo luogo dagli stessi bisogni dell'esercito e del Paese, ai quali si deve anzitutto provvedere con le nostre derrate e le nostre produzioni, ed in secondo luogo dalla opportunità, anzi dalla necessità, di contribuire a mantenere il sistema del blocco verso i nostri nemici, di non approvvigionare in alcuna guisa gli Imperi centrali attraverso gli Stati neutrali od alleati. Ma anche nei confini di queste necessità, le esportazioni ed in specie le importazioni vanno pure regolate con criteri razionali, con criteri economici, con vedute rispondenti alle condizioni del nostro Paese nel periodo della guerra ed a quelle prevedibili nel periodo del dopo guerra, che anche ora non dobbiamo mai perdere di vista.

E questo ufficio, questa funzione di far ricordare, pur nelle presenti angustie, i criteri e le esigenze economiche della nostra vita e della nostra espansione, spettano precipuamente al mio Ministero, che dei nostri commerci e delle nostre industrie è il naturale tutore e patrocinatore. Perciò, se le licenze d'importazione debbono essere inesorabilmente rifiutate agli oggetti di lusso, alle superfluità, alle mode, al capriccio, ai gusti raffinati, pei quali il nostro tonnellaggio ed il nostro danaro sarebbero impiegati in pura perdita, debbono invece, per quanto è possibile, essere concesse alle materie prime che nel nostro paese possono anche oggi essere trasformate, lavorate e confezionate in guisa, da essere riesportate, da essere inviate in quei mercati esteri che noi ancora possediamo e che dobbiamo sforzarci tenacemente di mantenere per non abbandonarli in seguito ad altri Stati, ed in particolare agli Stati nemici che lavo-

(1) V. in fine.

rano senza tregua per conquistarli e sottrarli alla nostra influenza.

Ricorderò gli esempi più salienti e, pur troppo più noti, per recenti fatti che hanno tristamente impressionato l'opinione pubblica, quelli delle materie tessili: la seta, il cotone, i cascami.

Orbene, se per i colpevoli la giustizia deve procedere rapida e severa, è d'altronde necessario che le gesta criminose di pochi non danneggino, non diffamino e non soffochino l'onesto nostro commercio, non distruggano uno dei più vecchi e forti rami delle nostre industrie manifatturiere, che mantiene diecine e centinaia di migliaia di operai ed operaie, una delle maggiori correnti esportatrici, che da sola raggiunge quasi l'importo della metà del nostro commercio d'esportazione in ogni parte del mondo, cioè dagli 800 ai 900 milioni di lire.

Per queste industrie noi dobbiamo facilitare le importazioni delle materie prime, dei cotoni americani, indiani, egiziani (che d'altronde sono indispensabili in enormi quantità all'esercito nostro), dei bozzoli, delle sete e dei cascami asiatici che vengono lavorati fra noi e riesportati ad un prezzo doppio e triplo di quello d'introduzione, e che perciò giovano non solo all'economia del paese, ma anche all'andamento dei nostri cambi con l'estero.

Ma, così per questo, come per gli altri oggetti d'esportazione, dobbiamo vegliare affinché, nè direttamente, nè indirettamente, giovino ai nemici; e quindi occorre vagliare con giusto rigore le licenze d'esportazione, non solo limitandole ai contingenti stabiliti, ma anche rifiutandole per gli invii a ditte giustamente sospette, estendendo la sorveglianza anche all'estero per mezzo di organi internazionali che negli ultimi tempi sono stati rinforzati e perfezionati mediante accordi fra i diversi Stati e fra le Amministrazioni interessate, mediante conferenze e intelligenze che, per quanto riguarda l'Italia, io stesso mi sono dato cura di promuovere.

Però, come ho accennato, entro i limiti di questo razionamento, o, come si dice ora, del contingentamento fissato negli accordi internazionali, osservate le regole e le precauzioni che abbiamo imposto, l'onesto commercio di esportazione deve essere fra noi facilitato e protetto, anche in considerazione del nostro sviluppo e del nostro avvenire economico.

In quest'ordine di idee tutto il Governo è concorde; poichè, come è naturale, se noi

dobbiamo inesorabilmente colpire le attività dannose e delittuose, dobbiamo d'altra parte incoraggiare e proteggere quelle proficue e oneste che sono in grandissima maggioranza e costituiscono la tradizione e l'onore del lavoro italiano.

Un altro importante argomento del quale si sono occupati quasi tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, è quello dei rapporti fra le industrie e le Banche.

Alcuni fatti verificatisi in questi ultimi tempi, e le polemiche che ne sono derivate, hanno dato a questa materia un carattere di attualità e di urgenza che però non deve dispensarci dal considerarla con grande serenità e ponderazione.

Il fenomeno dell'acquisto, o, come si è detto, dell'accaparramento delle azioni dei grandi istituti di credito da parte di forti aziende industriali o di gruppi di esse, non è certamente scevro di danni e di pericoli.

Prescindendo da ogni teoria sulla funzione degli istituti di credito, non pare oppugnabile che l'asservimento di un istituto di credito a una società o gruppo industriale ne può compromettere l'andamento normale e benefico.

E infatti è evidente che, quando la maggioranza o gran parte delle azioni siano possedute da una sola società industriale, questa influirà sulla scelta degli amministratori della Banca, cercherà che essa serva specialmente ai propri interessi, che le sia larga di credito, e avara invece sia verso altre società e industrie rivali o concorrenti.

Da ciò scaturisce un doppio ordine di inconvenienti: inconvenienti per quelle industrie che non trovano più nell'istituto di credito l'appoggio di cui hanno bisogno, l'indipendenza e l'imparzialità nell'apprezzamento delle loro forze, delle loro iniziative, delle loro esigenze di vita e di sviluppo; inconvenienti per la stessa Banca, la quale non compie più le sue normali funzioni di serena e avveduta dispensatrice del danaro e del credito; e che, essendo aggiogata al carro della società, o gruppo industriale che ne possiede la maggior parte delle azioni, dovrà necessariamente risentire della fortuna o delle disavventure, dei rischi o delle crisi del gruppo o della società medesima.

Da questo anomalo stato di cose scaturisce la conseguenza che forse è la più grave: la possibilità di una crisi e di un panico tra i depositanti e i correntisti, poichè

è ben noto, onorevoli colleghi, che noi non abbiamo istituti di credito i quali non ricevano danari in deposito a risparmio e in conto corrente; e che soltanto i depositi a risparmio esistenti presso le maggiori banche private, superano i due miliardi.

In caso di una crisi industriale, sia pure limitata alla società o al gruppo cui la Banca è legata, è sempre questa in grado di far fronte alle domande di ritiro dei depositi?

Con quali mezzi, se il denaro è impegnato in operazioni a lunga scadenza e specialmente nelle aziende industriali che più si trovano in crisi e in bisogno?

Qui il pericolo può estendersi, dapprima ai depositanti di quella determinata banca, e poscia ad altre banche e ad altri depositanti, in conseguenza dei legami di interessi e di operazioni finanziarie d'ogni sorta che stringono le Banche tra loro e queste alle industrie, come in una lunga catena.

Simili eventualità, per quanto remote, sono tali da influire sulla vita economica della nazione e dovevano perciò richiamare l'attenzione del Governo, il quale ha posto allo studio i provvedimenti che gli sono sembrati più efficaci e che sono richiesti e consentiti nell'attuale periodo di guerra, salvo ad introdurla in modo permanente nella nostra legislazione se il Parlamento crederà in seguito di adottarli, modificandoli o completandoli.

Ma se possono riuscire utili quei prudenti e misurati provvedimenti che mirino all'indipendenza degli Istituti di credito, e specialmente dei maggiori, alla loro stabilità finanziaria, alla sincerità delle assemblee deliberanti, alla responsabilità degli amministratori ed alle garanzie possibili per i depositanti, io pure ritengo che alla soluzione di questi complessi e delicati problemi giovinò, più delle provvidenze governative, il naturale dinamismo delle forze economiche, l'oculatazza dei dirigenti delle grandi aziende, la giusta visione dei reciproci interessi.

Se bisogna frenare le degenerazioni, è piuttosto il caso di compiacersi che di allarmarsi dello sviluppo che hanno preso talune delle grandi aziende industriali. L'Italia ne ha avuto bisogno per la sua guerra; ne avrà un bisogno non meno grande nel periodo della pace.

Se è vero che ad ingigantirle ha contribuito il fiume d'oro che lo Stato è stato costretto a far scorrere per provvedere alle necessità belliche, la parte del pub-

blico denaro impiegato in questi impianti, in nuove associazioni industriali e commerciali, non resterà infeconda per l'avvenire, per la produzione e l'espansione economica del nostro paese.

Così per l'aumento della produzione interna, come e più pel suo commercio di esportazione l'Italia ha bisogno di grandi organizzazioni finanziarie ed industriali. Molte ne vanno nascendo, altre crescono rapidamente.

Mentre nel 1916 l'aumento dei capitali delle Società per azioni — dedotti i disinvestimenti — fu di 231 milioni, nel 1917 raggiunse la somma di 1,282 milioni. E, nei primi mesi dell'anno corrente, sono noti i grandi aumenti di capitali deliberati e in parte già effettuati.

Queste cifre significano nuove forze, nuove iniziative, nuove attività. È però necessario che queste non si osteggino, non si sovrappongano, non si trovino in contrasto sulle stesse vie e sugli stessi campi di lavoro.

Come avviene nei Paesi più esperti e più progrediti, è invece necessario che i dirigenti, i capitani delle imprese industriali e finanziarie si accordino, si dividano e si assegnino i compiti, coordinino gli sforzi e si aiutino a vicenda.

Il Governo con la sua azione quotidiana e con i suoi provvedimenti cercherà sempre di spingerli sopra questa via che è di salute e di salvezza economica.

Ma per raggiungere la meta alla quale tutti miriamo della prosperità e della grandezza del Paese, esso confida specialmente nel buon senso, nell'avvedutezza, nel patriottismo dei cittadini, siano essi militi modesti o capitani potenti del lavoro nazionale. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Onorevoli deputati! Vi sembri naturale che un generale, non abituato all'arte oratoria, senta un certo imbarazzo, non soltanto formale, ma sostanziale, nel confrontare la elevatezza dell'argomento primo, che tutti ci occupa, con la miseria degli argomenti, su cui dovrò dire la mia parola in questo momento.

Ciò mi mette in imbarazzo e mi fa procedere con molta riluttanza, e per ciò chiedo venia ai signori deputati, che hanno fatto osservazioni all'amministrazione della guerra, se le mie risposte non saranno così com-

plete, così precise come avrei desiderato. Ma credano, gli onorevoli deputati, che in questo momento le occupazioni e le preoccupazioni del ministro della guerra sono così gravi che non consentono che egli si occupi di particolari e di questioni secondarie. (*Approvazioni*).

Perciò esporrò molto brevemente e molto riassuntivamente quanto riguarda le osservazioni mosse al Ministero della guerra.

Premetto che l'amministrazione della guerra oggi comprende moltissima parte dell'attività economica del paese, la maggior parte degli uomini validi del paese.

Ora è naturale, o signori, che errori ve ne siano, come è naturale che vi siano delle incompetenze, è naturale che disonesti vi siano, in tutto questo contingente di persone che abbiamo raccolto, e quindi bisogna tener conto delle improvvisazioni che si sono dovute fare per i vari servizi statizzando tutto.

Ormai tutto è statizzato: all'energia e all'interesse individuale abbiamo dovuto sostituire l'energia dello Stato, condotto da uomini che non avevano tutta la voluta competenza in tanto svariata materia. Pretendere che gli ufficiali possano fare al tempo stesso i requisiti di bovini, di grano, di cereali, direttori di stabilimento, gli amministratori di giustizia, e che svolgano la loro energia in tante strane e multiformi attività, è cosa così rilevante che per forza molte lacune vi devono essere, molti errori essere stati commessi.

E questo dico in tesi generale.

Per contrapposto poi al sublime spirito di sacrificio dei nostri soldati al fronte abbiamo il vizio corrispondente di altre persone che non sono al fronte. I tentativi di sottrarsi al tributo di sangue dovuto alla patria con ogni mezzo, come esonerazioni fittizie, con malattie supposte e con altri mezzi di ogni sorta, costituiscono purtroppo un difetto che esiste, contro il quale il ministro combatte con tutti i mezzi continuamente e non solo con disposizioni e circolari che molte volte restano lettera morta.

Andando poi alle questioni economiche, anche qui abbiamo trovato coloro che, poco sentendo l'amor di patria, hanno pensato più al proprio vantaggio che alle necessità dell'esercito e del paese. Anche qui l'attività del Ministero esercita tutto il controllo possibile e colpisce quando può effettivamente ed energicamente, come è nel mio proposito più fermo.

Premesso questo, passerò alle varie questioni portate individualmente dagli onorevoli deputati, e comincerò da quella dell'onorevole Gallini, che debbo ringraziare perchè effettivamente egli ha segnalato, col nome e cognome come desidero si faccia sempre, un fatto che riveste una certa gravità. Dopo una sentenza assolutoria di un tribunale, un individuo è stato ancora trattenuto in un luogo che non è carcere, ma ad ogni modo di custodia, per alcuni mesi.

Spiegherò la cosa: essa è dovuta ad equivoco accaduto per il fatto che il soldato Altobelli, di cui si tratta, era stato inviato ad un ospedale, sotto l'imputazione di autolesionismo, e vi rimase fino al processo al quale assistette. Non essendo guarito, fu rimandato, dopo l'assoluzione, all'ospedale, e quando nel marzo fu dichiarato atto ad uscire dall'ospedale, questo, invece di inviarlo al proprio deposito, lo inviò alla casa di custodia degli autolesionisti, non supponendo che fosse stato già assolto.

La cosa si spiega quando si pensi al gran numero di individui che passano per un ospedale, alla difficoltà di far pervenire con la dovuta regolarità le carte che riguardano i singoli individui. Deploro ad ogni modo il fatto; e prenderò il provvedimento che sarà del caso.

All'onorevole Casalini debbo ancora rispondere alcune cose. Egli deplora che i fornitori abbiano guadagnato eccessivamente; lo deploro più di lui e sinceramente, ma bisogna pensare che quando non avevamo assolutamente nulla, e si trattava di impiantare industrie, non si sarebbe trovato chi le avrebbe esercitate, se non prospettando un guadagno adeguato. Questo fu per i primi impianti; poi in seguito, certo, si potrà ridurre, e si è già ridotto per il guadagno dei vari fornitori, che è mio fermo proposito debba raggiungere solo quell'equo compenso realmente meritato.

La cosa non è nè semplice nè facile, e le difficoltà che si oppongono all'attuazione di ciò credo non siano così facilmente superabili come può ritenere l'onorevole Casalini.

L'onorevole Casalini ha accennato anche alla militarizzazione delle industrie; egli deve ricordarsi però che questa militarizzazione colpisce gli industriali, ma anche gli operai, e pensi egli che vi sono oggi operai che guadagnano 20 o 25 lire al giorno. Con la militarizzazione daremo loro dieci centesimi al giorno, li vestiremmo e li manterremo, e basta. Non so quindi se la mili-

tarizzazione convenga più agli operai o agli industriali.

All'onorevole Colajanni debbo solo una risposta, dopo le altre che gli ho già date in tono di protesta.

L'onorevole Colajanni lamentò che un colonnello medico gli avesse mancato di rispetto come deputato. Deploro questo profondamente, ma deploro anche che da questo incidente secondario sia venuto fuori una dichiarazione contro l'intero corpo medico militare, che non merita davvero questo, e non solo contro di esso, ma contro tutti i medici validi che esistono in Italia, perchè il corpo medico militare oggi è costituito da tutti i professionisti che esistono in Italia.

Altro accenno dell'onorevole Colajanni riguarda il Comando Supremo. Egli si domandava come c'entri il Comando Supremo con le licenze agricole. Ma c'entra come chi ha una borsa con quattrini e li deve dare secondo le richieste! Ora credo che il Comando Supremo una certa competenza la abbia per controllare che dalle file dell'esercito che combatte non escano più uomini di quel che occorre per poter condurre ancora la guerra con energia. Ora una tale competenza l'onorevole Colajanni la deve senza dubbio ammettere.

E veniamo all'onorevole Vinaj che ha tirato fuori qualche miseria, (*Commenti*) lo debbo dire francamente, come la questione degli stipendi e pensioni per gli ex-ufficiali che oggi sono impiegati. Sono questioni che debbono essere trattate in momenti molto diversi da questi, ed oggi non si può trattarle assolutamente. Ne prendo atto come raccomandazione per l'avvenire, e per un mio successore. (*Commenti*).

Altra ingiustizia, dice l'onorevole Vinaj, è quella di non aver dato il robbio ai colonnelli del ramo tecnico di artiglieria. Ma allora perchè non lo diamo al Corpo dei mitraglieri e bombardieri? Dovrebbe essere fatalmente così, perchè il robbio vuol dire comando di truppe; ora questi ufficiali non hanno tale comando. Ed allora perchè arricchire un berretto mettendo il rosso sotto i galloni? Non vedo questa necessità: si potrebbe allora dare anche un trofeo da bersagliere! (*Commenti*). Ogni trofeo ha un significato; soltanto, siccome il robbio ha significato di comando di truppe, chi dirige un arsenale non è comandante di truppe, e quindi questo distintivo per lui è perfettamente inutile.

Questo non vuol dire che io senta, quanto

l'onorevole Vinaj, l'importanza di questo ramo tecnico d'artiglieria che ha compiuto effettivamente veri miracoli, tanto negli arsenali, quanto negli stabilimenti ausiliari. (*Approvazioni*).

Viene ancora la questione degli esoneri. L'onorevole Vinaj trova che la macchina è molto complicata, che gli esoneri arrivano tardi e che bisogna cercare di rendere più snelli questi organismi.

Ne convengo; ma bisogna anche circondarsi di molte e molte precauzioni poichè in simili questioni è molto difficile trovare organizzazioni che funzionino semplicemente, presentando nello stesso tempo garanzie di controllo. Vi sono valorosi che hanno alto lo spirito di patria, ma anche neghittosi che non sentono perfettamente l'amor di patria. Occorre quindi che il controllo sia efficace, e se per questo non basterà una sola Commissione, ne faremo due, le moltiplicheremo per accelerare il lavoro, ma senza rinunciare alle garanzie.

Una grave questione poi di indole morale, portata dall'onorevole Vinaj, questione veramente grave, è quella delle lettere anonime.

Purtroppo non solo nell'esercito o intorno all'esercito, nelle industrie o intorno alle industrie pullula da ogni parte questa brutta abitudine delle lettere anonime che rivela la bassezza di animo in chi le scrive. Il Ministero della guerra non prende alcun atto delle lettere anonime; non è vero che dia seguito alle lettere anonime. Però bisogna distinguere quando si precisa l'individuo, quando si indica la località in cui si trova il disertore o in cui si trova l'esonerato abusivo; in tal caso il Ministero verifica se ciò avviene, ma ciò non implica alcuna condanna per l'individuo, ma è obbligo del Ministero della guerra e dell'autorità di indagare su questi elementi.

Preferirei che tutti gli onorevoli deputati, che tutti coloro che rappresentano il Paese riferissero al Ministero della guerra, dessero le notizie ben firmate e ben garantite: questo sarebbe realmente azione di controllo che eserciterebbero i rappresentanti della Nazione, e che a me giungerebbe graditissima. Ma però specificando, non con accuse vaghe, come fu fatto da taluno, che parlava di un ufficiale senza dire chi, di personale, senza dire chi, il che mentre lascia il Ministero nell'imbarazzo di non poter provvedere getta il diseredito in un'intera categoria di impiegati

e di ufficiali, il che non deve avvenire assolutamente.

E veniamo alle questioni sollevate dall'onorevole Petrillo. Egli ha parlato dei serbatoi di vino. Non sono 2000, come egli ha detto, ma in totale in circolazione ne abbiamo 1500. Di questi serbatoi di vino il Ministero ha bisogno di 500, e non di 200, dunque cominciamo a stabilire bene le cifre. La sospensione del movimento si verificò per quattro giorni in tutto e fu voluta o dovuta fare perchè era subentrata una speculazione indegna di questi serbatoi di vino.

Si era giunti a far pagare mensilmente 3,000 lire per ciascuno di questi carri serbatoi, cosa assolutamente enorme. Ora, davanti a questa speculazione il Ministero della guerra voleva assolutamente avere al più presto nelle sue mani questi carri, non per appropriarseli e tenerli, ma per prendere quelli che occorrevano all'esercito e lasciare gli altri all'industria privata. Certo questo ha scombussolato interessi più o meno plausibili, intendiamoci. Ora il Ministero della guerra si è messo d'accordo coi produttori di vino e con gli esportatori di vino, ed è riuscito a ottenere che si paghino 5 lire per vettura e per giorno questi carri. Come vedono la misura del pagamento è discretamente diversa, e ciò è vantaggioso anche per gli industriali che erano essi stessi angariati dagli speculatori specializzati.

E vengo a un'altra questione prospettata dall'onorevole Petrillo, quella che riguarda i gradi di alcoolicità dei vini che secondo l'onorevole Petrillo erano stati presi con un grado di alcoolicità superiore a quello che serviva per l'esercito, mentre erano stati trascurati altri vini di alcoolicità minore.

La questione prospetta due necessità, una di equiparare le varie regioni tenendo presenti sia quelle che non hanno nessun'altra risorsa, sia quelle invece che hanno risorse maggiori e diversè; l'altra di impedire la speculazione che si era impiantata nelle regioni dove abbondavano vini a bassa alcoolicità, come sono quelli che si riservano all'Amministrazione militare. Gli speculatori sapendo che il Governo, data la bassa alcoolicità, doveva requisire assolutamente e comprare in quelle regioni, avevano organizzato un'elevazione di prezzo a un punto tale per cui la convenienza per il Governo non esisteva più. Allora il Governo è ricorso alle regioni come la Sicilia

e le Puglie, dove i vini hanno alta alcoolicità, hanno impiantato stabilimenti, per mezzo dei quali si corregge l'alcoolicità, onde i vini abbiano un grado minore, e in tal modo non si correggono, come facevano gli speculatori, ricorrendo all'acquedotto pugliese od altri acquedotti. E questo è stato fatto in perfetto accordo col Ministero di agricoltura.

L'onorevole Corniani domanda perchè a Gardone non si completano i moschetti che si costruiscono e si mandano a completare a Brescia. La questione si riferisce a uno stato di fatto transitorio. Lo stabilimento di Gardone è uno stabilimento di prim'ordine e successivamente sarà completato in quelle parti di cui ancora non dispone e che sarebbero appunto la chiusura, imballaggio ed altre questioni.

È questione temporanea alla quale si porrà riparo mano mano; per ora, avendo l'impianto a Brescia, si è approfittato di ciò che si aveva.

Debbo rettificare poi un'asserzione dell'onorevole Gaetano Mosca, il quale aveva fatto, nei rapporti tra la forza territoriale e quella sul fronte, una proporzione che assolutamente è contraria alla realtà. Noi non abbiamo in totale che circa un quarto di forza in territorio, e in questo quarto sono da computarsi le classi che ricevono ancora l'istruzione, come adesso quella del 1900, le classi dei riformati e riveduti; poi sono da computarsi i convalescenti, e una quantità di individui che purtroppo abbiamo dovuto mettere a disposizione di vari servizi militari, e lo abbiamo dovuto fare perchè, avendo portato via tutti gli uomini, abbiamo dovuto vederne alcuni a vari dicasteri non solo, ma anche ad alcune industrie. Questi sono fatti necessari. Dal momento che abbiamo tutto statizzato dobbiamo provvedere perchè le industrie non cadano del tutto ed i municipi e le provincie possano vivere e fare camminare la vita nazionale.

Riportandomi a un'altra tornata, devo anche prendermi una rivincita a proposito di una affermazione fatta dall'onorevole Pallastrelli. Quando io gli dissi che mi ripromettevo di scendere da 130 mila capi di bestiame macellati nel mese di aprile a 65,000 capi, egli mi rispose che mi avrebbe visto alla prova. Sono ben lieto di potergli dire che nel maggio sono stati macellati 56,000 capi, con diecimila capi, cioè, di vantaggio dalla mia parte; nel mese di giugno sono

stati macellati 45,000 capi e la tendenza del mese di luglio è di giungere a 30,000 capi. Questo non è merito mio, io ho cercato di stringere il cinturino alle regie truppe o meglio a sostituire il rancio di carne con altri surrogati, ma il merito essenziale è del collega Crespi, che mi ha fornito di carne congelata; non mi approprio del merito altrui.

All'onorevole Pallastrelli, soltanto dico che ciò si era concretato e non era una semplice promessa ed è stato mantenuto. E con questo chiudo il mio dire, tornando a più spirabile aere e pensando anche a coloro che combattono lassù e che sono tanto e tanto lontani da queste miserie. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629, che sostituisce la tabella A annessa al Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1042, concernente le tasse sulle donazioni e successioni e apporta altresì modificazioni a quelle di bollo; nonchè ai diritti degli archivi notarili ed alla tariffa postale.

Chiedo che sia inviato alla stessa Commissione che esamina quello recante il n. 941.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629, che sostituisce la tabella A annessa al Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1042, concernente le tasse sulle donazioni e successioni e apporta altresì modificazioni a quelle di bollo; nonchè ai diritti degli archivi notarili ed alla tariffa postale.

L'onorevole ministro chiede che sia inviato alla stessa Commissione che esamina quello recante il n. 941.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

NITTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 24 marzo 1918, n. 481, 28 febbraio 1918, n. 346, e 19 maggio 1918 concernenti i servizi del tesoro;

Convalidazione dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 24 marzo 1918, n. 481, 28 febbraio 1918, n. 346, e 19 maggio 1918 concernenti i servizi del tesoro;

Convalidazione dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'esercizio provvisorio. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Onorevoli colleghi, forse la Camera, che, assai più di quanto da alcuni, a torto, non si creda, ha la sensazione dell'animo del Paese, potrebbe gradire una esposizione alquanto particolareggiata di quello che si riferisce alla produzione e ai possibili mezzi per l'aumento di essa. Ma, poichè io so bene tenere conto dell'ora, e so che coloro ai quali più particolari spiegazioni e notizie interessassero, potrebbero direttamente averle da me, mi atterro strettamente all'esposizione di

alcuni fatti e a poche, sintetiche risposte alle domande e alle osservazioni che mi sono state mosse.

Fin dall'inizio del mio ministero, mi affrettai a compire alcuni atti che dimostrassero l'intendimento di voler fare, da parte mia, quanto di meglio avrei potuto.

Così, quanto alle colture alimentari, elevai il prezzo del grano, e m'interessai della organizzazione della provvista delle sementi che, in regime di requisizione, è necessario assicurare all'agricoltura. So bene che questa provvista non rispose in tutto ai desideri degli agricoltori, ma, poiché parlo appunto degli agricoltori, userò una frase che facilmente corre sulla bocca di essi, e cioè che io arrivai a chiudere la stalla quando ne erano usciti i buoi...

Io non potei avere le sementi che in quel momento non si trovavano più, e per ciò bisognò accontentarsi di quelle rimaste.

Posso assicurare la Camera che le cose andranno quest'anno diversamente, perchè all'uopo sono già intervenuti accordi col mio collega per gli approvvigionamenti, insieme col quale abbiamo concretato un decreto che dà norme speciali ai commissari per le sementi.

C'è poi la questione essenziale della quale, in questa Camera e fuori, sogliono occuparsi tutti, agricoltori e non agricoltori, ed è quella della mano d'opera per l'agricoltura. Ad essa ho rivolto tutta la mia attenzione e le mie cure, e, con gli accordi presi col ministro della guerra, si sono, per quanto era possibile, migliorati i servizi degli esonerati e delle licenze, ed ora delle concessioni di mano d'opera militare, specialmente in riguardo alla mano d'opera necessaria per la mietitura.

Il ministro della guerra ha già esposto le difficoltà che s'incontrano nella materia degli esonerati e delle licenze.

Io aggiungo che con gli accordi presi e con quelli che andremo prendendo, confidiamo che l'anno venturo gli esonerati e le licenze procederanno meglio. Quanto alle concessioni di mano d'opera militare, poiché ho detto di volermi attenere ai fatti e ai documenti, i quali giovano più di qualunque lunga esposizione, per mostrare quello che si è fatto, leggerò un brano della relazione che ho ricevuta dal commissario agricolo per la provincia di Roma, in riguardo alla distribuzione della mano d'opera avvertendo che analogamente si è fatto in Sicilia e nelle Puglie. Il commissario della provincia di Roma dice: « Furono

raccolte tutte le domande di mano d'opera militare, disseminate presso vari comuni, sottoprefetture e comandi di divisione, e furono elencate per circondario, coll'indicazione dei singoli comuni richiedenti. Si potè stabilire così il fabbisogno richiesto per ciascun circondario ». Il commissario poi ha preparato il rapporto, avendo specialmente di mira i circondari che prima iniziavano i lavori della mietitura, e così furono stabiliti 1,000 uomini per il circondario di Civitavecchia, 1,200 per quello di Velletri, compreso l'Agro Pontino; 1,100 per il circondario di Viterbo e 4,000 circa per l'Agro Romano.

« Stabilito il numero concesso per ogni circondario, fu affidata la locale distribuzione ai direttori delle cattedre dei singoli circondari affinché, d'accordo coi sindaci, provvedessero a una equa distribuzione in base alle prenotazioni, agli impegni, agli effettivi bisogni. Posso assicurare che il lavoro già procede regolarmente nei circondari di Civitavecchia e di Viterbo. È in corso in quello di Velletri e per l'Agro Romano.

« Per quest'ultimo occorrono provvidenze speciali, per distribuire circa 4,000 uomini sopra un'estensione di terreno quasi deserta, di oltre 200 mila ettari.

« Fu studiata, perciò, una speciale organizzazione: fu diviso tutto l'Agro in 14 centri principali di dislocaimento, a ciascuno dei quali furono riferiti i centri minori. Quelli principali servono di riferimento e di appoggio nella distribuzione dei militari, per raggiungere le varie località stabilite per la distribuzione dei viveri, per la necessaria sorveglianza e il collegamento coi centri minori.

« I quattordici centri furono segnati sopra altrettante carte topografiche, nelle quali, in modo visibile, è indicata la strada di accesso che, dipartendosi da Roma, giunge ai centri medesimi ».

E così, via via, segue una serie di particolari. Io vi ho letto soltanto quelli della provincia di Roma, ma possiedo anche quelli per la provincia di Foggia, dove la mietitura è abbastanza avanzata, e, inoltre, ho il telegramma del presidente della Federazione agraria di Capitanata, nel quale si afferma che tutta l'organizzazione procede con fiducia degli agricoltori.

Ed ho menzionato tutto ciò, perchè l'onorevole Colajanni ieri l'altro diceva: ma la mobilitazione agraria è un'araba fenice; e l'onorevole Pallastrelli diceva ieri: la

mobilitazione agraria è un impaccio, e l'onorevole Petrillo aggiungeva: lasciate fare, ci sono i contadini per la mobilitazione agraria.

Ora rispondo io che questa è mobilitazione agraria in atto...

PALLASTRELLI. Sulla carta!...

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Non sulla carta, perchè quello che or ora ho prospettato per la provincia di Roma, ed accennato per Foggia e per la Sicilia, dimostra che lo è effettivamente, e, se ella dicesse che è sulla carta, mi scusi, sarebbe in errore.

La mobilitazione agraria non è, come pare che abbiano inteso gli oratori che ne hanno qui parlato, una cosa unilaterale od una specie di luogo comune. No, non potevo avere io un'idea così meschina e così semplicista, nè soprattutto potevano averla gli egregi uomini del Comitato tecnico dell'agricoltura, invitati dal mio predecessore a studiare la mobilitazione agraria, nè quelli della Commissione da me nominata, di cui facevano parte alcuni dei più preclari uomini di questa Camera e del Senato.

Questo dico per coloro che non abbiano ancora letto il testo del decreto 14 febbraio, e perchè devo difendere non l'opera mia, ma l'opera di persone competenti, tanto in materia agricola quanto in questioni giuridiche. La mia colpa comincerebbe nel momento in cui non sapessi e non riuscissi a porre in atto ciò che il decreto dispone, e a seconda delle necessità. Ma la complessità stessa della materia che in questo decreto è contenuta porta ed importa un'opera minuta ed assidua che non può da un momento all'altro divenire perfetta e completa. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).

Se però l'onorevole Ciccotti, del quale apprezzo l'altezza dell'ingegno e la profondità delle vedute, sapesse immaginare qualche cosa per cui in Italia, da un momento all'altro, si potesse arrivare ad organizzare l'agricoltura con tutti gli aiuti di cui essa oggi necessita dallo Stato, io sarei dispostissimo ad accogliere i suoi progetti.

PALLASTRELLI. Perdete del tempo!

PRESIDENTE. Ma faccia silenzio, onorevole Pallastrelli; la prego. Ha parlato estesamente ieri!...

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Non si perde tempo, perchè, nel momento in cui parlo, posso dare sicuro affidamento alla Camera che sono costituiti gli uffici provinciali di mobilitazione agraria.

Voci. Non fanno niente!

MILIANI, *ministro di agricoltura*. No, sono in funzione. Voi non potete smentire i fatti. Potete contraddire le opinioni, ma non smentire i fatti. (*Interruzione del deputato Pallastrelli*).

Questa è la verità, onorevole collega Pallastrelli! Ma certamente provo dolore quando mi si vogliono contraddire dei fatti. Del resto è un dolore che passa presto, perchè i fatti restano e le parole volano.

Abbiamo dunque costituito sessantasette organi locali, cioè in tutte le provincie, e nelle Sezioni provinciali per la mobilitazione agraria vi hanno i rappresentanti dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli, sotto la presidenza di un commissario agricolo provinciale. Inoltre gli uffici provinciali hanno già avuto i mezzi necessari per cominciare le loro funzioni, non solo, ma, siccome volli accertarmi del loro buon andamento, ho già all'uopo destinato che due ispettori si occupino della materia, visitando tutte le provincie.

Ma, si dirà ancora: tutto ciò va bene, tuttavia la mobilitazione agraria non ha dato sinora alcun risultato. Se anche non l'avesse dato, non me ne dorrei, perchè, ripeto, quando noi pensiamo a quello che succedeva prima che la mobilitazione agraria fosse costituita, oggi troviamo una notevole differenza.

Innanzitutto, devo far presente che si parla sempre (e questo è naturale e non ne faccio colpa ad alcuno) delle cose che non vanno bene, e non si parla mai delle cose che vanno bene o passabilmente. Si criticano sempre i provvedimenti del Governo quando giungono in ritardo, ma non si lodano mai quelli che giungono in tempo. Ebbene, io ne potrei dire qualche cosa. Anche qui si tratta di fatti.

Trendiamo ad esempio il solfato di rame. Con la crisi dei trasporti ferroviari, l'invio del solfato di rame ai centri di consumo costituì un gravissimo problema. Il ministro di agricoltura ha dovuto occuparsi anche personalmente per risolverlo, e, se è riuscito a risolverlo, lo deve al concorso del ministro dei trasporti e dell'Amministrazione ferroviaria. Ma, con questa intesa, ha potuto ottenere che finora siano già stati distribuiti oltre 500 mila quintali di solfato di rame, e che gli altri 200 mila che occorrono ancora saranno distribuiti più che a tempo. In alcune zone fu l'organizzazione

locale della mobilitazione agraria a fornire indicazioni e a dare opera per il migliore dislocamento. E fu il servizio centrale della mobilitazione che agevolò la fornitura del metallo rame occorrente a completare i fabbisogni delle fabbriche di solfato di rame; come è lo stesso servizio che agevola già la fornitura di metallo per la ventura lavorazione 1919.

Debbo dire che di questo hanno avuto merito gli stessi industriali, i quali hanno mostrato molta buona volontà, cosa intuitiva questa, ma che troppo spesso si dimentica. Quante energie, quanti elementi, quante unità bisogna mettere d'accordo per arrivare ad un risultato! Ora di tutto questo bisogna tener conto, e, se non si riesce, non si può fare colpa ad uno solo dei vari coefficienti, quale è il ministro di agricoltura. Eppure in questo caso il ministro è riuscito.

Un'altra questione piccola (per alcuni sarà anche affatto ignota) per la quale il Ministero ha molto faticato, ed ha ottenuto un completo successo, è quella dello spago delle mietitrici...

PALLASTRELLI. ...che era già acquistato!

MAURY. Non era acquistato affatto! E se l'onorevole Miliani non lo avesse salvato, in un mese non ce ne sarebbe stato più.

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. Lo spago non è mancato, perchè il Ministero ha preso tre ordini di provvedimenti: ha acquistato in America una partita complessiva di 9,700 quintali di spago Manilla, trasportandolo in gran parte con le proprie navi, disponendo anzi che fosse imbarcato con precedenza assoluta sulle altre merci; ha riunito le ditte produttrici di spago in Italia ed ha aumentata la produzione di esse col facilitare la provvista della mano d'opera e impegnando tutta la produzione stessa (questa, che era di 2,600 quintali, così ha potuto toccare i 4,800 circa); poi ha requisito lo spago, che poteva essere oggetto di speculazione ed ha dislocato lo spago col privilegio dei trasporti militari, facendone fare la distribuzione a cura dei commissari agricoli provinciali per la mobilitazione agraria.

Si è parlato dei concimi. I concimi sono stati pure oggetto delle cure del Ministero di agricoltura, il quale, con navi di propria gestione, potè trasportare in Italia, dal marzo a tutto il dicembre del 1917, un milione e cinquecentomila quintali di fosforiti, e, dal gennaio 1918 ad oggi, ne ha trasportati

altri 550 mila quintali. E posso assicurare che i trasporti si vanno intensificando, onde l'agricoltura abbia la maggiore disponibilità di perfosfati per la stagione avvenire.

La mobilitazione agraria in tutta la valle del Po ha avuta applicazione anche con la imposizione di temporanee trasformazioni culturali, per aumentare la estensione delle colture alimentari, imposizione fatta a mezzo di decreti prefettizi, sulle direttive del servizio centrale. (*Interruzione del deputato Pallastrelli*).

Se ella favorirà al Ministero, le farò vedere, onorevole Pallastrelli, l'elenco dei successivi decreti prefettizi che sono stati emanati per le provincie della valle del Po, con riguardo alle semine primaverili ed autunnali 1918.

E, in base a quei decreti, sono stati fissati, zona per zona, i limiti minimi proporzionali di terreno da investire in colture alimentari. Tanto che per questo fatto si avrà nell'alta Italia una maggiore superficie a granturco, il che era necessario anche a compensare la perdita di 150 mila ettari di terreno coltivato a granturco nel Veneto invaso o zona di operazioni militari.

Sono state sollevate altre questioni, che forse in quest'ora non possono con la calma voluta essere trattate; perciò volentieri le rimetto a tempi migliori.

Soltanto, per quanto riguarda la questione forestale (della quale si intrattenne l'onorevole Pallastrelli) e la mancanza delle guardie forestali (e trovo giusto quello che egli ha detto), osservo che, per conto mio, ho contribuito a fare ritornare tutti quelli che era possibile ritornassero. Perchè, con decreto del 24 febbraio 1918, è stato stabilito che tornino alle rispettive sedi le guardie necessarie per vigilare i tagli boschivi che si fanno per conto del Commissariato dei combustibili. Così, circa 700 guardie debbono ritornare alle loro sedi, e mi risulta che già oltre 150 ne sono effettivamente tornate. Io contribuirò ora, per quanto dipende da me, affinchè al più presto ritornino tutte le altre.

MICHELI. Tagliano tutti, e nessuno vigila!...

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Si è detto che il Ministero di agricoltura non è tenuto in alcun conto, e si è ripetuto che il Ministero di agricoltura è la cenerentola dei Ministeri. Ed altri simili e più acerbe osservazioni potrebbero facilmente dedursi dai discorsi che sono stati qui pronunciati. Ora io credo che l'eccessivo deside-

rio del meglio, e, sarei per dire, l'impazienza di raggiungere in breve quello che non può essere se non risultato di una organica, assidua opera di Governo, abbia condotto a simili osservazioni alcuni onorevoli colleghi. Però, mi si vorrà consentire che io, mentre assai volentieri accolgo tutte le osservazioni, tutti i suggerimenti, tutte le critiche che si possono fare, non accolga siffatta affermazione. E non tanto per me, quanto per il Governo di cui faccio parte e dei colleghi dai quali mi onoro di avere avuto fin qui tutta la collaborazione.

Quanto a me, nella grave difficoltà dell'ora in cui fui chiamato a questo alto ufficio, assunto da me come un posto di combattimento e di azione, sentirei certamente di tradire il mio mandato, se al Ministero di agricoltura non fosse dato quanto ad esso spetta per l'interesse della economia nazionale.

Ma io sento di potere assicurare il Paese che, se al compito che mi è stato affidato potranno essere impari le mie qualità tutte, meno quella del buon volere, non saranno impari i mezzi che il Governo fornirà per lo sviluppo e l'incremento della produzione agraria, che fu e sarà sempre la prima e la massima produzione del nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

VILLA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari*. Onorevoli deputati. Mi limiterò a brevissime dichiarazioni anche per corrispondere alle osservazioni competenti ed amichevoli che mi sono venute da diverse parti della Camera, ed accennerò subito alla materia dei trasporti ferroviari. Preoccupazione costante de' miei autorevoli predecessori e mia è stata che i servizi di carattere strettamente militare fossero considerati di assoluta preminenza.

Posso assicurare la Camera, perchè ne ho l'attestazione che in questi giorni mi è pervenuta dal Comando Supremo, che i trasporti nell'interesse dell'esercito hanno proceduto nel modo più soddisfacente. Questo mi è di grande conforto, perchè dimostra che i sacrifici, che imponiamo a tutti i servizi civili, sono almeno compensati da un sicuro vantaggio per la difesa e la resistenza del Paese.

La questione della distribuzione dei carri ferroviari, che ha dato luogo a così gravi dispute, spero sia avviata ad una soluzione favorevole. Ho provocato un decreto col

quale si sono nettamente separate le funzioni militari (che, come ho detto, debbono avere la preminenza) dalle funzioni di carattere civile, le quali rientrano nell'esclusiva competenza dell'amministrazione ferroviaria sotto la mia responsabilità politica.

In questo modo le interferenze lamentate spero saranno tolte e la distribuzione dei carri procederà con criteri di equità e di interesse nazionale.

Ho provveduto anche ad una organizzazione rigida in tutte le stazioni ferroviarie, perchè la piaga delle raccomandazioni e delle indebite ingerenze sia soppressa. (*Bene! Bravo! — Commenti*).

Per conto mio ho proceduto col massimo rigore e, d'accordo con la Direzione generale delle ferrovie, è stato istituito un registro per le richieste e le consegne dei carri, registro che è posto sotto la responsabilità diretta dei capi-stazione e sotto la sorveglianza dei più elevati funzionari che presiedono al movimento ferroviario.

Ho ferma fiducia che le cose miglioreranno.

Però la questione fondamentale è sempre questa: che il materiale ferroviario sia conservato nella massima efficienza. Quindi ho disposto che le riparazioni dei carri siano considerate riparazioni di assoluta necessità con preferenza sopra ogni altra operazione.

Così, d'accordo col collega del tesoro e col commissario per i combustibili nazionali, si è provveduto a nuove commesse di carri, e posso assicurare che in tempo non lontano avremo a nostra disposizione una quantità ragguardevole di nuovo materiale ferroviario.

Il problema del materiale si collega con quello della trazione. E qui entra la fornitura del carbone che, per la sua grande importanza, tiene viva la mia attenzione ogni giorno, perchè tutti dobbiamo essere convinti che la fornitura regolare del carbone è elemento essenziale per la vita del Paese e per la resistenza dell'Esercito.

In seguito agli accordi conclusi con gli Alleati abbiamo ottenuto una disponibilità che ci permette di guardare con relativa tranquillità l'avvenire. Certo è però (e su questo punto non possiamo transigere) che, nell'interesse della difesa, dobbiamo conservare intatta la dotazione di carbone e non potremmo in nessun caso consentire ad una diminuzione di essa.

Indubbiamente dobbiamo proporci che queste dure esigenze si attenuino. E la mia

attenzione è rivolta a dare al più presto il massimo sviluppo alla trazione idroelettrica. Posso assicurare la Camera che questo problema si avvierà a risoluzioni concrete, e che, come da giurista modesto ho dato opera perchè una legislazione vigile assicurasse la prevalenza dell'interesse generale nella distribuzione delle forze idriche, così procurerò che l'attuazione concreta si compia nello stesso interesse. (*Bene! Bravo!*)

Posso anche assicurare che fin da ora ho preso accordi perchè la linea Ronco-Torino-Bussoleno, importante linea che si congiunge ai due tronchi Genova-Ronco e Bussoleno-Modane, sia immediatamente trasformata a trazione elettrica (*Bravo!*) e ho anzi procurato i fondi necessari, cosicchè tra breve tempo i lavori saranno iniziati. (*Benissimo!*)

Aggiungo che ho richiamato l'attenzione degli uffici competenti sopra i bacini imbriferi degli Appennini. È questa una questione fondamentale che è già matura e per la quale i progetti esecutivi sono già pronti. Ed è con vero compiacimento che ho verificato che noi possiamo metter mano ad un grande impianto idroelettrico usufruendo di due bacini montani, quello del Setta e quello del Reno. Questi bacini ci potranno dare 28 mila cavalli di forza e potranno avere anche una utilizzazione agricola per oltre sei metri cubi costanti nel bacino del Reno.

Questi 28 mila cavalli di forza potranno servire per la costruzione della direttissima Firenze-Bologna, quindi per la sua elettrificazione e per quella della linea Porrettana.

Tale programma confido che sarà non solo enunciato, ma anche attuato. (*Benissimo!*)

Al problema della trazione elettrica è anche coordinato il problema delle ligniti. È fuori dubbio che in concorso con le centrali di energia elettrica le ligniti potranno rendere grandi servizi.

È per non abusare della benevola attenzione della Camera, passo senz'altro ad un altro argomento, quello dei trasporti marittimi.

I trasporti marittimi costituiscono una grande preoccupazione ed esigono la più vigile cura. Il nostro approvvigionamento è, nella sua maggior parte, affidato a marine alleate e neutrali. Le esigenze nostre imperiose sono queste: noi dobbiamo coprire il *deficit*, che le perdite di guerra hanno prodotto in confronto al nostro patrimonio di naviglio mercantile prima della guerra,

non solo, ma dobbiamo aumentarne l'efficienza.

In questa materia dichiaro di essere eclettico. Tutti i sistemi, che mi daranno modo di assicurare navi all'Italia, li adotterò.

Certo in cima ad ogni mio pensiero sarà che i cantieri navali, che si vanno costituendo, e che sono sotto l'occhio vigile del mio valoroso collaboratore, onorevole Salvatore Orlando, abbiano su tutto la preminenza. E posso assicurare la Camera che per i compensi di costruzione le disponibilità di bilancio sono sufficienti e che darò mano subito ad una riforma della legislazione in tema di marina mercantile.

La Camera ha già avuto occasione di essere intrattenuta su questo argomento. Non vi è dubbio che la legislazione, che si è andata formando in regime di guerra, va al di là delle previsioni di chi la concepì. La libertà dei noli, concessa per un anno in un momento, nel quale, di fronte alle infinite richieste, l'offerta è minima, porta a noli esorbitanti, che pesano fortemente sull'economia del Paese e turbano il mercato.

È inconcepibile che si possa ammettere una prolungata libertà di noli, che porti a prezzi favolosi, in un momento nel quale ricorriamo agli alleati ed otteniamo noli relativamente moderati. Non posso consentire che la applicazione, non voluta dal legislatore, di privilegi di liberi noli e di esenzioni fiscali porti alla disparizione della classe degli armatori, che noi dobbiamo conservare nell'interesse dell'economia nazionale.

Perciò prendo impegno che promuoverò opportuni provvedimenti in relazione ai concetti che ho esposto.

Altra viva preoccupazione è quella dei porti. Non passa giorno che non sia richiamata la mia attenzione sul porto di Genova.

Conosco quale influenza abbia sulla economia nazionale il rifornimento e la disciplina del porto di Genova ed ho provveduto perchè la richiesta fattami di inviare almeno 1,000 carri al giorno fosse soddisfatta, e posso dichiarare che in questo ultimo periodo vi è stata una disponibilità anche superiore ai mille carri al giorno. Vi è stata soltanto difficoltà di carico, ma a ciò si provvederà.

Anche per il porto di Napoli abbiamo provvedimenti in corso, che spero riusciranno a togliere le maggiori difficoltà per un regolare esercizio.

È innegabile, signori deputati, che la legislazione dei porti è antiquata. Il porto in passato era concepito come rifugio, oggi è una grande azienda industriale e commerciale. In esso si incrociano i trasporti marittimi e ferroviari, con ripercussioni fortissime di carattere internazionale. Abbiamo dunque bisogno di rifare la legislazione e prendo impegno di tornare sull'argomento e di presentare dei progetti concreti. (*Benissimo!*)

Ed ora, onorevoli deputati, permettete che vi esprima una mia convinzione tratta dalla esperienza di quasi cinque anni passati alla direzione dell'Avvocatura erariale: occorre che noi proporzioniamo alle esigenze che gli ultimi tempi hanno creato la struttura degli uffici statali. Noi abbiamo organismi amministrativi, che vanno profondamente rifatti. La nostra organizzazione tecnica in relazione alla economia del paese è antiquata; bisogna fare un gran salto.

Prendo impegno di attuare riordinamenti nella direzione generale della marina mercantile. La marina mercantile ha bisogno di organi statali, i quali la dirigano, la sostengano nella lotta per conquistare il suo posto nel mercato mondiale, ed occorre che essa non tragga il suo scarso alimento soltanto dalla finanza dello Stato.

Il programma è complesso, ma ho fiducia che si potrà attuare, e, se questa fiducia non avessi, non starei a questo posto. Spero di attuarlo in tempo relativamente breve, se, come confido, non mi mancherà il consenso e l'appoggio di voi, signori deputati. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli approvvigionamenti alimentari e consumi.

CRESPI, ministro per gli approvvigionamenti e consumi. Onorevoli colleghi, oramai voi avete il diritto di attendervi da me non una esposizione di programmi preventivi, ma un consuntivo. Sarò rapidissimo, fermandomi soltanto un istante a ringraziare quanti di voi vollero ancora dirigersi a me con frasi assai cortesi, dimostrando la loro fiducia nella mia modesta azione. Risponderò agli onorevoli Sighieri, Corniani, Casolini e Gaetano Mosca che hanno trattato la materia degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari e nello stesso tempo anche ai diversi altri onorevoli colleghi presentatori di ordini del giorno, e cioè all'onorevole Cotugno, agli onorevoli Ciccotti e Colajanni,

ed altri ottanta deputati che in un lungo ordine del giorno trattano pure diverse questioni annonarie; all'onorevole Gazelli, che ha presentato un'ordine del giorno relativo alla conservazione del patrimonio zootecnico, e finalmente agli onorevoli Gortani, Chiaradia ed altri molti colleghi i quali pure hanno presentato un ordine del giorno relativo all'approvvigionamento dei profughi delle terre invase.

Ripeto, sarò brevissimo.

È stato autorevolmente affermato nello scorso agosto che l'Italia in dicembre si sarebbe trovata, relativamente all'approvvigionamento granario, in condizioni assai gravi. Il Governo ha compreso subito questa necessità e le crescenti cifre delle importazioni di grano dimostrano più che qualsiasi argomento come la crisi temuta sia stata risolta. Abbiamo importato, contro le 88 mila tonnellate del mese di settembre ed alle 140 mila rispettivamente di ciascuno dei mesi di ottobre a dicembre, 223 mila tonnellate in gennaio, 230 mila in febbraio, 218 mila in marzo, 323 in aprile, e 377 mila in maggio.

Aggiungendo alle tonnellate importate in maggio la differenza che passa fra grano e farina in rapporto alla diversa resa e le perdite derivate dai siluramenti, ne risulta che gli alleati nel maggio scorso hanno eseguito spedizioni per l'Italia in misura mai raggiunta finora, quasi neppure mai sognata, cioè nella misura di quattro milioni di quintali di grano, cifra che ha ricondotto la calma negli animi, quantità che ha immensamente giovato al morale, così del Paese come delle truppe operanti.

Siano dunque rese grazie ai nostri amici d'Inghilterra, di Francia e d'America, e alla Delegazione di Londra, la quale in questa questione dell'approvvigionamento granario, come per altri approvvigionamenti di cui verrò dopo discutendo, si è veramente resa benemerita del Paese.

Da giugno a settembre sono già previste quantità sufficienti per far fronte ai bisogni e mantenere, pure con le restrizioni necessarie del consumo, la calma e la tranquillità indispensabili alla buona requisizione del prossimo raccolto.

Le requisizioni sono state man mano eseguite nei mesi scorsi a seconda dei preventivi, facilitate dalla fiducia che nel Paese a poco a poco viene affermandosi per una normale situazione alimentare relativamente al tempo di guerra.

Per il raccolto 1918, il Commissariato,

ora Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi, ha già preparato tutto ciò che è necessario perchè gli agricoltori trovino nell'opera del Governo la soddisfazione dei loro legittimi desideri.

Se il Ministero della guerra ed il Ministero delle armi e munizioni, col consenso del Comando Supremo, potranno dare al Ministero dell'alimentazione i mezzi modestissimi che sono stati in questi giorni richiesti, ritengo che la requisizione di tutto il raccolto dei cereali potrà essere operata entro il mese di ottobre, e non più disseminata in dodici mesi, come è avvenuto nello scorso anno.

Gli agricoltori saranno immediatamente pagati mediante buoni di tesoreria, (*Approvazioni*), i quali copriranno l'intero prezzo quando l'agricoltore consegnerà alla Commissione di requisizione l'intero suo raccolto; sarà invece fatto con una somma che potrà elevarsi fino al 75 per cento dell'intero prezzo quando presso l'agricoltore sarà lasciato in deposito il cereale; in tal caso, come nello scorso anno, le spese inerenti al deposito e agli interessi saranno compensate nella misura di trenta centesimi per quintale al mese, misura ritenuta e riconosciuta largamente remunerativa così della spesa come degli interessi.

Onorevoli colleghi, tra pochissimi giorni avrò il piacere di inviarvi un opuscolo nel quale saranno contenute tutte le norme relative alla requisizione. Voi vedrete con quale meticolosa cura il Ministero ha studiato tutti i particolari della difficile operazione.

Speriamo di vincere anche questa battaglia con vantaggio dell'agricoltura e, conseguentemente, della resistenza del paese.

Minutissime saranno le regole relative alla contabilità, che, non vale nasconderselo, ha lasciato nei tempi scorsi a desiderare. Queste regole, che io vado man mano adottando, non sono ispirate affatto a criteri e intenti burocratici, voi ben mi potete credere — ma soltanto ad esigenze di ordine e precisione che è assolutamente necessario siano rispettate in una grande azienda industriale come quella cui ho l'onore di presiedere: confido che il mio successore troverà una azienda grande e bene ordinata. (*Commenti*).

Il patrimonio zootecnico fu oggetto di gravissime preoccupazioni. Il ministro della guerra ha testè dato assicurazioni al riguardo che certo saranno avvertite dalla Camera e dal paese.

La solidarietà piena e il contemperamento dei bisogni della popolazione civile coi bisogni dell'esercito è disgraziatamente avvenuta un po' tardi — ma noi tutti, il ministro della guerra ed io, potremmo scusarci col dire che non eravamo nati al nostro ufficio — è avvenuta soltanto in febbraio, e quindi solo dal febbraio in avanti si sono potute adottare tutte le providenze opportune. Mentre la importazione della carne congelata, che in tempo di guerra doveva necessariamente supplire in gran parte ai bisogni dell'esercito, era stata fissata solo in 10 mila tonnellate al mese e fu effettuata per 13 mila tonnellate in gennaio, ma poi scese a 7 mila tonnellate ed a 3,400 tonnellate soltanto nel mese di aprile, fu rapidamente portata già nel mese di maggio a 24 mila tonnellate, che corrispondono a 120 mila capi di bestiame. Fu così che il bisogno di macellare animali, come vi ha detto testè il ministro della guerra, è rapidamente sceso, e da 150 mila capi circa, che furono necessari per mantenere la efficienza dell'esercito nel mese di aprile, si discese di colpo a 56 mila capi.

Il consumo della popolazione civile fu pure, come tutti voi sapete, assai ristretto. È interessante ricordare come nel 1914 la popolazione civile ed il nostro esercito prima della guerra europea abbisognassero di 150-160 mila capi di bestiame all'anno e che per la popolazione civile si consumarono così nel 1915 come nel 1916 circa 110 mila capi di bestiame per anno. Nel 1917 questa cifra è discesa a 80 mila capi, ed è discesa successivamente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo da 80 a 70, a 60, a 50 mila capi; ed io confido di poter far fronte ai bisogni della popolazione civile mediante la statizzazione e le restrizioni effettuate, arrivando a un fabbisogno di 40 mila capi soltanto al mese.

Questi 40 mila capi al mese, uniti ai 30 mila capi circa che abbisogneranno ancora all'esercito, se, come tutto ci lascia sperare, l'importazione di carne congelata si manterrà al limite elevato che abbiamo richiesto ai nostri alleati e per i quali per i prossimi mesi abbiamo avuto sicuro affidamento, noi riusciremo a portare il patrimonio zootecnico verso il novembre in una posizione da non destare più qualsiasi preoccupazione, in quanto che noi avremo risparmiato, in confronto degli anni prima della guerra fra i 70 mila capi e gli 80 mila capi al mese, da giugno fino a novembre.

Come vedono gli onorevoli colleghi, mol-

tiplicando il numero dei capi pel numero dei mesi, avremo fatto certamente un risparmio notevolissimo.

Ma perchè nell'ottobre futuro l'agricoltura possa avere una relativa tranquillità ho disposto con decreto di ieri l'altro e che sarà domani pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, che sia vietata la macellazione degli animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile, eccettuando, s'intende, dal divieto la macellazione necessaria nei casi di cui all'articolo 5 del decreto 18 luglio 1918.

Agli effetti del divieto si considerano adulti gli animali bovini che abbiano più di quattro denti incisivi da adulto.

Come vedono gli onorevoli colleghi, sarà permesso macellare per la popolazione civile solamente gli animali al disopra di un anno, a norma dei decreti precedenti, e sotto i due anni; cosicchè risparmieremo completamente le vacche lattifere e gli animali da lavoro.

Io credo che, con l'applicazione di questo decreto e con le altre provvidenze alle quali ho accennato, se dovremo mantenere sempre assai basso, ma non in confronto della riduzione totale che era stata fatta, il numero degli animali macellati in quanto che dovremo avere rapporto al peso, noi potremo, ripeto, trovarci in condizioni abbastanza buone per la grande ripresa dei lavori agricoli, e potremo avere disponibile il bestiame necessario a che questi lavori abbiano la massima intensità.

Una voce. Ma si distruggono tutti i cavalli.

CRISPI, ministro per gli approvvigionamenti e consumi. Quanto ai cavalli, si sta studiando, e anzi sono già state prese alcune provvidenze per diminuirne la macellazione. Ma, onorevoli colleghi, voi dovete pur comprendere che, quando la popolazione riduce la sua alimentazione carnea da 150 mila capi a 40 mila, bisogna pur trovare qualche surrogato. Non si può andare al di sotto, io ritengo, in quanto che abbiamo dovuto dolorosamente constatare che, ad ogni riduzione di macellazione, ad ogni nuova limitazione imposta all'alimentazione carnea, ha corrisposto un aumento dei generi di alimentazione di natura diversa, delle uova e dei vegetali e di tutti gli altri insomma, dei quali è pur necessario che il popolo sia provveduto.

Sarà cura del Ministero per gli approvvigionamenti e del Ministero dell'interno di vigilare attivamente per la necessaria

repressione della macellazione clandestina, la quale, disgraziatamente, ha dato luogo a una grande quantità di mattazioni finora sfuggite al controllo. Al riguardo gioveranno le ispezioni che saranno fatte tosto che entrerà in vigore l'ordinamento degli ispettori contenuto nel decreto che riguarda la distribuzione dei generi alimentari.

La statizzazione della carne ha giovato pure al patrimonio zootecnico, in quanto che gli agricoltori non trovano più nell'altissimo prezzo, salito a 500 e 600 lire al quintale per il bestiame vivo, la convenienza di portare al macello i migliori capi di bestiame destinati al lavoro.

La statizzazione della carne ha avuto infatti questo primo effetto: portare al macello solamente animali di scarto. Questo era il primissimo scopo da raggiungere, per lasciare così intatti gli animali da lavoro disponibili per l'agricoltura.

Ma, oltre a questo scopo importantissimo, la statizzazione ha completamente arrestato, come voi tutti avete potuto constatare, la ascesa dei prezzi.

È evidente che, se noi avessimo lasciato salire il prezzo della carne così come è salito quello di altri generi, noi oggi saremmo arrivati a così alto limite da provocare le generali proteste. Ma non soltanto abbiamo arrestato l'ascesa dei prezzi: ne abbiamo anche provocato un notevole ribasso.

Io ho qui il quadro dei prezzi che si praticavano il primo maggio, e cioè prima della statizzazione, e quelli che si sono praticati al primo giugno in tutte le provincie del Regno.

In alcune provincie, e cioè in quelle che provvedono direttamente all'approvvigionamento carneo senza bisogno delle requisizioni, specialmente nelle provincie della Sicilia e della Sardegna, i prezzi non furono alterati. Essi erano già assai bassi e non hanno aumentato. Era l'effetto desiderabile.

Invece, nei grandi capoluoghi, nelle grandi città, i prezzi sono ribassati. Così a Torino, a Genova, a Bergamo, a Como, a Cremona, a Mantova, a Milano, a Pavia, a Padova, a Verona, a Bologna, a Ferrara, a Forlì, a Modena, a Reggio Emilia, a Firenze, a Grosseto, a Livorno, a Massa Carrara, a Pisa, a Macerata, a Pesaro, a Perugia, a Roma.

Il ribasso, tenuto conto della quantità di osso che è stato reso obbligatorio di consegnare sempre, e non solamente per il quarto anteriore (per il quarto anteriore l'osso è stato sempre consegnato, e spessissimo si consegnava anche per la vendita di molta

parte del quarto posteriore), i ribassi, non è esagerato di affermarlo, variano da una lira a due lire al chilogrammo. Nella maggior parte delle città, toccano e superano anche le due lire al chilogramma.

Nella capitale il ribasso è pure stato apprezzabile.

Mediante il calmiere è stato assai difficile regolare la statizzazione della carne nella capitale. Io non voglio accennare a una quantità di cause che qui si oppongono a provvedimenti di Stato perchè farei un troppo lungo discorso; ma certo è che, col calmiere che fu stabilito l'altro giorno, la carne dovrà essere venduta a 6 lire per il quarto anteriore e a 9 lire per il quarto posteriore, ritornandosi alla misura di 250 grammi di osso, mentre nella settimana antecedente era stata concessa una quantità di osso di 300 grammi. Io credo che il prezzo ora raggiunto non lasci esagerato guadagno ai macellai e nello stesso tempo corrisponda ai ragionevoli desideri della popolazione.

Il decreto di proroga dei contratti del latte, che in questa Camera al suo annuncio aveva trovato qualche opposizione, ha proceduto benissimo. In massima tutti i contratti furono prorogati senza contestazioni. Quando le contestazioni sorsero e se ne impadronirono numerosi avvocati, è bastata una circolare che spiegasse esattamente e chiaramente il decreto perchè esse cessassero quasi completamente.

Il decreto ha avuto fortuna. Ancora in alcune località non sono stati stabiliti i prezzi, perchè le Commissioni arbitrali non hanno per diverse circostanze, potuto compiere tutto il lavoro. Io solleciterò in questi giorni vivamente le Commissioni arbitrali perchè i prezzi siano regolarmente fissati ovunque.

E passo sopra, date le necessità dell'ora, ad altri argomenti e ad altre questioni che pure interesserebbero il Paese e la Camera, per soffermarmi solamente sulla questione dell'olio e dei grassi in genere, che ha dato e dà ancora qualche preoccupazione.

E evidente che non avendo noi alcuna importazione di semi oleosi, ed avendo d'altra parte vietata l'esportazione, noi abbiamo un *deficit* di olio, che io calcolo in 400,000 quintali. La produzione nazionale raggiungerà la cifra di un milione e 500,000 quintali, ed in tutte le provincie, in cui si è operata la raccolta dell'olio, col congegno che venne creato, e che ho ripetutamente spiegato alla Camera ed al Senato, le opé-

razioni hanno dato esito abbastanza soddisfacente.

Nella provincia di Porto Maurizio, per la quale si temevano inconvenienti per parte di alcuni colleghi, le operazioni sono andate benissimo, e si è raccolto una quantità di olio superiore a quello che si attendeva. Nelle provincie della Toscana non siamo stati altrettanto fortunati, ma in generale posso assicurare che la quantità necessaria al consumo indispensabile delle popolazioni non produttrici sarà garantito fino al nuovo raccolto. Si deve tuttavia ordinare la distribuzione secondo i bisogni, ed io sono lieto di poter dichiarare che la maggior parte delle provincie non produttrici hanno già in corso la consegna dell'olio necessaria per i prossimi quattro mesi. Se alcuni inconvenienti si sono verificati in qualche città si è perchè la distribuzione locale non funziona a dovere.

In qualche provincia si è avuto un ritardo nei trasporti, ma il mio collega ha già preso tutte le opportune disposizioni perchè in quelle provincie gli inconvenienti siano appianati.

In alcune località, come a Roma, si lamentano le code della gente davanti ai negozi per l'acquisto dell'olio. In alcune città, non essendosi ancora provveduto al tesseramento dell'olio, la distribuzione ha proceduto irregolarmente, e molto olio vi si è imboscato anche in questi ultimi mesi. La colpa non è del Ministero, o di chi presiede a questa grave e difficile materia, perchè dovuta al fatto che le stesse donne vanno avanti allo stesso negozio parecchie volte in una sola giornata.

È stata arrestata una donna, la quale aveva raccolto in una sola giornata ben diciotto volte la quantità di formaggio che doveva essere stata assegnata ad una sola persona!

Le code sono divenute fonte di lucro e quindi di ingiustizie, tra esse si infiltrano poi delle persone che esercitano il disfattismo e praticano i furti.

Quanto ai grassi noi potremo far fronte alle deficienze di olio distribuendo del lardo, che ci viene abbondantemente offerto e con cui pure potremmo provvedere alle deficienze di burro.

Per queste distribuzioni, come per il pane e per tutti i generi di prima necessità, devo ancora raccomandare a tutti i comuni la introduzione della tessera ed il sistema delle prenotazioni.

Prima la prenotazione, e poi la tessera;

solo così si potrà avere una distribuzione ordinata e si potranno ovviare molti degli inconvenienti lamentati.

Un'altra questione preoccupa assai: quella degli erbaggi. Come si può far fronte all'aumento dei prezzi degli erbaggi? Così anche per le patate che sono pure un alimento di prima necessità? La questione merita tutta l'attenzione e sono forse possibili alcuni provvedimenti per frenare gli altissimi prezzi.

Debbo rivolgermi anzitutto alle autorità locali, le quali mediante i Consorzi provinciali di approvvigionamento, e gli enti autonomi, anche direttamente, dovrebbero fare ciò che fanno i grossi commercianti e intervenire direttamente nell'accaparramento.

Muovo a questi enti un vivissimo appello perchè il Ministero non può sempre provvedere direttamente, ma bensì possono intervenire gli enti locali studiando la risoluzione delle questioni nel modo più consono e più efficace, in rapporto ai bisogni delle città e delle singole regioni.

Come ho già dichiarato parecchie volte alla Camera non è mio desiderio intervenire sempre statalmente. Lo Stato, secondo me, deve intervenire soltanto nei casi di estrema necessità: così per la questione degli erbaggi, come per il prezzo delle uova, si interverrà nei casi di bisogno; però posso assicurare che il Governo non si sente disarmato neppure di fronte a questi difficili problemi.

Con l'esperienza e con gli studi si arriva in Italia, mediante la buona volontà e lo spirito di sacrificio del popolo italiano, là dove gli altri Stati non arrivano.

La questione della carne, che ha sollevato tante e vivacissime discussioni in Inghilterra, ove pure si ritiene che lo spirito di organizzazione sia più evoluto, ha dovunque dato luogo a maggiori difficoltà che in Italia, in rapporto alla statizzazione e alla distribuzione.

Ciò dimostra, una volta di più, che il popolo italiano è pronto ad accettare tutte le opportune discipline e i necessari sacrifici per il trionfo delle sue armi.

Ho già accennato al gravissimo problema della distribuzione. Il Ministero ha compiuto, a questo riguardo, un lavoro di linea generale, e voi, onorevoli deputati, riceverete un opuscolo che contiene tutte le provvidenze prese al riguardo, tutte le norme enunciate nel decreto del 18 aprile scorso; norme che sono attese per la organizzazione

definitiva di questa importantissima materia.

Credo utile diffondere la conoscenza di queste norme precise e definitive che saranno divulgate fra tutti i comuni del Regno.

Siamo di fronte ad un problema che per la sua complessità deve essere lasciato in parte agli enti locali; ma è necessario un unico binario, un'unica direttiva per la necessità di coordinare la disciplina di questa difficile materia.

In relazione all'articolo 7 del decreto 18 aprile 1918 saranno nominati presso i consorzi degli approvvigionamenti alcuni ispettori. Confido che per l'opera di vigilanza e di controllo degli ispettori molti inconvenienti saranno eliminati, e confido che i prefetti sapranno scegliere persone adatte, mentre da parte del Ministero sarà esercitata la massima sorveglianza, sia in rapporto alla scelta, sia sul funzionamento dell'organo ispettivo.

L'onorevole Cotugno fa segni di diniego, e vorrebbe che sceglieffi io questi ispettori, ma osservo come il decreto stabilisca che gli ispettori siano nominati dal prefetto solamente quando vi siano funzionari adatti allo scopo; in mancanza l'ispettore sarà nominato, su proposta del prefetto e intesi i consorzi provinciali, dal ministro.

Quindi, si è ritenuto necessario in determinati casi che la nomina sia fatta dalla autorità centrale onde eliminare ogni e qualsiasi difformità di attuazione ed ogni preoccupazione di carattere locale ed elettorale. La questione degli alti prezzi che tanto preoccupa l'opinione pubblica in tutti i paesi, ed alla quale ogni giorno tutti i giornali dedicano una o due colonne, sarà man mano disciplinata con provvedimenti generali e con provvedimenti di carattere particolare e locale.

Ricordo al riguardo, perchè soddisfa un voto manifestato nella Camera, il decreto emesso per i prezzi che si praticano negli alberghi e nei ristoratori.

La materia è stata assai difficile, e non ho potuto trovare di meglio che costituire nei comuni, nei quali l'industria degli alberghi e delle trattorie ha notevole importanza, una Commissione di periti, che rappresentino l'una e l'altra parte, e vigilino sui prezzi delle vivande nelle trattorie e negli alberghi.

Osserverò assai da vicino questa materia che interessa personalmente anche me (*Si ride*), e ritengo che si potrà ottenere un

miglioramento vero ed effettivo, che sarà realmente tale soprattutto quando siano stabiliti i prezzi di calmiera sui generi di prima necessità, specialmente nelle grandi città, e questi prezzi siano osservati.

Ora, ad esempio, ho dato disposizioni perchè tutte le carni, e non solamente i quarti anteriori e posteriori, siano calmierati efficacemente.

Collateralmente alla regolamentazione dei prezzi ed al sufficiente approvvigionamento del paese, il Ministero dei consumi si è preoccupato di diverse iniziative di carattere economico sociale e sanitario.

Così è stata favorevolmente accolta la iniziativa venuta da un egregio medico di questa città, il professore Valagussa, per l'alimentazione dei bambini, della quale si è occupata diffusamente la stampa. Credo di non dover soffermare oltre l'attenzione della Camera; solo posso assicurarla che è intendimento del mio dicastero di completare tale iniziativa mediante opportune provvidenze per l'alimentazione degli ammalati.

Sono allo studio nuovi provvedimenti per assicurare in caso di malattie alimenti necessari, che oggi si possono acquistare a prezzi elevatissimi, 15 e 20 lire il chilo, mentre si debbono vendere, specialmente per ospedali ed ammalati poveri, ad un prezzo assai basso, non superiore al costo, gravato soltanto di pochissime spese inerenti alla produzione.

Però su questi prodotti, che verranno distribuiti, il Governo ha ritenuto opportuno di stabilire un sopraprezzo di 5 centesimi, che per i generi destinati all'alimentazione dei bambini si calcola possa dare un provento di circa un milione e mezzo all'anno.

Tale provento è destinato all'infanzia povera e sofferente; si confida di poter così venire in soccorso di circa 20 mila bambini all'anno. L'infanzia che può aiuterà l'infanzia povera. Pare al Governo che questo concetto d'ordine economico-sociale sia un concetto corrispondente alle direttive che esso si sforza di attuare in ogni campo della sua attività.

Onorevoli colleghi, io ho esaminato assai rapidamente le più importanti questioni che sono state svolte da voi in quest'Aula, e che sono pure trattate nei diversi ordini del giorno.

Quanto all'alimentazione dei prigionieri, il Ministero dei consumi ha data tutta la sua opera, d'accordo col ministro dell'as-

sistenza militare, onorevole Bissolati, per far giungere al più presto possibile i pacchi ai nostri prigionieri.

Un'altra questione, di cui vivamente si sta occupando ed interessando il Governo, è quella dell'alimentazione degli abitanti delle provincie invase; ma voi comprendete quali difficoltà sorgano in questa materia. Purtroppo il Governo è preoccupato del fatto che, se noi mandiamo alimenti nelle provincie invase, questi siano sottratti dal nemico e servano ad esso, anzichè ai nostri fratelli rimasti al di là del Piave e così duramente provati.

Ad ogni modo confidi la Camera che il Governo si rende conto di tutto il dovere che noi abbiamo verso i nostri infelici fratelli, e che è nostro desiderio di venire in aiuto ai prigionieri di guerra, come agli italiani delle provincie invase.

Il Commissariato dei profughi e il suo illustre capo potranno far fede che il Ministero dei consumi ha sempre fatto tutto ciò che era possibile perchè i profughi fossero aiutati, in relazione alla disponibilità degli approvvigionamenti del paese. I profughi hanno sempre ottenuto dal Ministero dei consumi tutta l'assistenza che è stato possibile accordare nei limiti ragionevoli delle richieste stesse, e credo che gli egregi colleghi che fanno parte dell'Alto Commissariato potranno darmi atto di tutta la buona volontà dimostrata da parte mia e dei miei funzionari per i profughi, che sono stati pur considerati come i beniamini tra i nostri fratelli.

Onorevoli colleghi, io non avrei altro da aggiungere; ripeto che troverete in alcuni opuscoli, che vi invierò, e nelle pubblicazioni che il mio Ministero man mano andrà facendo per illustrare questi gravi problemi, tutti i possibili chiarimenti.

L'ora non mi consente maggiori delucidazioni. Ieri l'onorevole Mosca disse in rapporto all'approvvigionamento granario, che si è vinta una grossa battaglia.

Io credo che veramente una battaglia si è vinta, e che il Paese abbia in questo momento un sentimento di fiducia che non aveva giorni or sono. Ciò contribuisce certamente alla resistenza dell'esercito nostro, il quale respingerà, ne siamo sicuri, i feroci attacchi del nemico.

Il Governo sente vivamente tutti i bisogni della popolazione, e li avverte e li studia e vi provvede con tutti i mezzi che sono a sua disposizione compatibilmente con le necessità di guerra.

La nostra popolazione saprà sopportare altre giornate dolorose, se il destino ce le riserverà, e saprà tendere tutta la sua volontà verso la vittoria che non può mancare ai nostri ideali.

Ho fatto tutto ciò che era in me: se non sono riuscito a tutto non è mia colpa, perchè ho dato ogni mia energia all'ufficio; date la colpa a chi mi ha scelto. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario delle costruzioni navali della marina mercantile.

ORLANDO S., *commissario generale delle costruzioni navali della marina mercantile*. Onorevoli colleghi, parlerò per pochissimi minuti, nella qualità di commissario delle costruzioni navali della marina mercantile, ufficio al quale sono stato chiamato dal Governo, del che io sono grato. Dirò poche parole soltanto, per rendere conto di quello che si è fatto e di quello che ci prepariamo a fare. Perciò nessuna argomentazione. Quando questo Commissariato è stato istituito per accelerare le costruzioni navali, si è trovato di fronte ad un decreto Arlotta, e di fronte anche alla assoluta deficienza dei materiali.

L'onorevole ministro Villa ha già toccato del decreto Arlotta, che ha avuto evidentemente il merito di svegliare l'attività costruttiva del paese, ma che nelle sue conseguenze attuali ha dimostrato qualche difetto. Specialmente per ciò che riguarda l'elevazione dei noli, il Governo si troverà forse, se questa condizione di cose perdura, nella necessità di modificare quel decreto con accordi da prendersi cogli interessati, in quanto che non si può stracciare, come fa la Germania, una carta che costituisce un impegno reale. E su questo punto sorvolo, data l'ora.

Per ciò che riguarda il materiale, le 40 mila tonnellate di acciaio, di cui disponeva l'onorevole Arlotta, all'inizio del Commissariato, erano quasi esaurite; il paese non ne dava che pochissime, poichè tutto veniva assorbito per la fabbricazione di munizioni, e specialmente di cannoni, che occorreva provvedere d'urgenza, dopo i fatti di Caporetto.

Mi rivolsi all'Inghilterra, domandando, fuori programma, un aumento di approvvigionamento in acciaio.

Vi furono parecchie difficoltà, perchè in Inghilterra si credeva che in Italia non si potesse costruire e che quindi l'acciaio andasse disperso per scopi diversi.

Ho potuto infondere nei tecnici inglesi la persuasione che in Italia si poteva costruire: una Commissione è venuta in paese, e ha potuto riconoscere *de visu* che il nostro paese aveva una potenzialità costruttiva alta e sufficiente.

Così l'acciaio si è avuto, e ne abbiamo avuto 30 mila tonnellate, che devono essere consegnate in sei mesi, le quali aggiunte alle nove mila tonnellate delle vecchie assegnazioni, formano 39 mila tonnellate, che furono destinate ad un primo gruppo di cantieri.

Però esse erano ancora insufficienti per il lavoro di un anno di tutti i cantieri italiani.

Ad un altro gruppo perciò è stato assegnato l'acciaio di fabbricazione italiana, ed infine un ultimo gruppo avrà acciaio americano.

Avremo così tre gruppi che disporranno complessivamente, io spero, di 85 mila tonnellate di acciaio in un anno e si potranno produrre largamente piroscafi.

Non fu piccola difficoltà mettere insieme tutte queste industrie, anche perchè, per effetto del decreto Arlotta, i costruttori sono diventati armatori.

Altre difficoltà si presentarono per l'acciaio italiano che tendeva ad essere impiegato in un gruppo speciale di navi. Infine tutto questo è stato riparato, e le costruzioni vanno avanti.

Posso dare così rapidamente nota di quello che è stato fatto. I vecchi cantieri avevano 46 scali prima della guerra, durante la guerra li hanno aumentati di altri 15; sono poi sorti sette cantieri nuovi alcuni dei quali di grande potenzialità, che complessivamente avranno 27 scali, potranno cioè impostare 27 navi. Avremo così in totale una potenzialità di 88 scali, che dà una capacità costruttiva assai grande. Altri cantieri sono in progetto.

Per poter costruire rapidamente, si è potuto ottenere che i cantieri accettassero un solo tipo di nave e una sola distinta di materiale, in modo che, quando questo arriva è distribuito ai singoli stabilimenti a seconda dell'avanzamento dei lavori, e perciò le costruzioni potranno procedere con regolarità e con rapidità.

Al momento attuale sono impostate 23 navi e per altre 20 la dichiarazione di costruzione è fatta in modo che 43 navi pos-

sono considerarsi in costruzione. Durante quest'anno, se difficoltà non sorgono, noi potremo varare e consegnare alla navigazione 120 mila tonnellate circa di portata in peso morto, per l'anno venturo spero di poter andare molto più in là. Noi abbiamo potuto fare tutto ciò, non colla coercizione di leggi, ma con discussioni tecniche e con la persuasione.

Quasi tutte le navi che si impostano ora ed alcune già costruite sono provvedute di mezzi tali per cui, se colpite con un solo siluro, è matematicamente impossibile che affondino, e posseggono ancora probabilità di restare a galla se colpite da due siluri.

Questo si è ottenuto con la applicazione di principi di architettura navale, colla razionale disposizione delle divisioni stagne senza diminuire per nulla l'efficienza mercantile delle navi.

Vi sono cantieri in legno, che costruiscono per circa 8 mila tonnellate di piroscafi, vi sono poi altri che costruiscono grandi velieri, per un tonnellaggio di 9 mila tonnellate, oltre i minori.

Ed infine si è iniziata anche la costruzione in cemento armato, limitata alle piccole navi, perchè per le grandi che vengono pure offerte dall'America, non si hanno ancora prove sufficienti per conoscere se il loro esercizio sarà redditizio.

Fra i cantieri di costruzione in cemento armato devo ricordare quello del Gabellini che sta sorgendo a Fiumicino. Egli è stato il pioniere di queste costruzioni, il primo a farle, e con fede ha continuato il lavoro senza nessun guadagno per lui, finchè ha veduto che tutto il mondo si è impossessato di questa idea e in Francia, in Inghilterra e in America la sua iniziativa è stata accettata.

Dunque abbiamo costruzioni in legno, in acciaio e in cemento armato e tutto questo si fa per potere riparare alle perdite occasionate dai sottomarini.

Io vado rapidamente alla fine, data l'ora. Voglio però accennare ancora ad alcune cifre perchè sono notizie che faranno piacere alla Camera.

La guerra sottomarina rinforzata, la quale nel febbraio scorso fece passare a tutti e a me, lo confesso sinceramente, ore di angoscia, perchè minacciava veramente di strozzare il nostro paese e quelli degli alleati, la guerra sottomarina fu la grande carta giocata dalle Potenze Centrali ed è una carta oggi perduta. (*Applausi*).

In Inghilterra non si è ancora con le costruzioni arrivati a superare le perdite, perchè nell'ultimo trimestre (sono cifre che posso dire perchè fra qualche giorno saranno pubblicate ufficialmente dall'Ammiraglio inglese) si è costruito 500 mila tonnellate mentre si è perduto per 680 mila tonnellate. Le perdite però diminuiscono, le costruzioni salgono, le due linee si incontreranno presto e poi le costruzioni supereranno le perdite.

Ma consideriamo la produzione mondiale. È questa che dobbiamo tener presente, perchè le perdite interessano tutti ed occorre rifare il perduto mentre gli acquisti a nulla riparano.

In questa lotta contro i sommergibili sono intervenuti, costruendo navi, l'America, l'Italia, che ha aumentato la sua produzione, l'Inghilterra, il Giappone e prossimamente la Francia. Orbene, per la produzione mondiale, la curva delle costruzioni ormai supera la curva delle perdite.

Noi nel secondo trimestre abbiamo avuto 1,200,000 tonnellate di costruzione mondiale di fronte, a una perdita di un milione; superiamo così di 200 mila tonnellate, mentre sono in rapida ascesa tutte le costruzioni navali mercantili, anche le nostre. Ho voluto dare questa notizia perchè ritengo che il nostro paese non poteva sottrarsi a questa opera di rimarginazione delle ferite, che la guerra ha apportato alla marina mercantile e doveva esso stesso costruire.

Ciò di cui si ha scarsità è purtroppo, ovunque, la mano d'opera.

L'Inghilterra ha avanzato la proposta di avere da noi della gente per mettere in azione nuovi cantieri. Ho detto che credevo che ciò non fosse pratico, nè possibile. Allora ci ha domandato di costruire noi per essa e questo non si è potuto accettare neppure, per evidenti ragioni, perchè anche noi abbiamo urgenza di coprire la nostra mancanza di marina mercantile.

Malgrado questi due rifiuti, l'Inghilterra non ci ha negato l'acciaio, e questa è una nuova prova della lealtà dell'amicizia dell'Inghilterra. (*Vivi applausi*).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.
(*È approvata*).

Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno:

Il primo è dell'onorevole Grabau, sottoscritto anche dagli onorevoli Federzoni, Scialoja, Colonna di Cesarò, Sarrocchi, Tascia, Maury e Cavina:

« La Camera afferma la necessità di un nuovo, più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di apprestamento delle armi o delle munizioni ».

GRABAU. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Perrone:

« La Camera, portate le indagini intorno ad alcuni aspetti di politica ferroviaria, industriale e bancaria, cui s'è riferita la soluzione della recente crisi ministeriale, invita il Governo a conformare sempre più la sua azione a criteri di rigida tutela dei trasporti, del risparmio e della contribuzione italiana ».

PERRONE. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cotugno:

« La Camera invita il Governo:

a provvedere alla più equa distribuzione di prigionieri, soldati e macchine da raccolta per le operazioni agricole in corso ed a vietare l'accaparramento della mano d'opera per una durata di tempo superiore a quella richiesta per la falciatura delle messi;

a disporre che ai lavoratori sia somministrata in ogni regione, specie nelle limitrofe, uguale razione di pane;

a deliberare un congruo aumento del prezzo dei cereali a causa delle vigenti spese di produzione;

a consentire che ciascun produttore possa trasportare i prodotti dai luoghi di raccolta in quelli di sua dimora, anche per una più equa distribuzione degli approvvigionamenti;

a provvedere perchè il prezzo delle requisizioni sia immediatamente pagato;

a non tollerare più oltre la profonda diversità di norme, di regolamenti, di condotta e di azione tra provincia e provincia per cui si riaccendono gare e dissidi pericolosi;

a mettere un freno all'anarchia dei prezzi, richiamando le autorità ad un più severo controllo, per cui gli alimenti di prima necessità (il formaggio e la farina specialmente) raggiunsero prezzi inverosimili, assurdi;

a studiare non forse sia giunto il tempo di modificare i criteri della statizzazione tanto circa i *massimi* quanto circa la estensione da consentire alle requisizioni;

a modificare le disposizioni penali restituendo ai giudici ordinari la potestà di giudicare di tutte le violazioni alle leggi della alimentazione ed assicurando una più estesa impunità ai denunzianti anche quando si tratti di chi abbia acquistato in violazione del calmiere;

ad aggravare la responsabilità dei venditori colpiti per frode ordinando, oltretutto la perdita delle merci esistenti nella bottega, la loro interdizione temporanea dai pubblici uffici e la perdita del diritto elettorale;

a nominare ispettori comunali e distrettuali, con compartecipazione al ricavo delle contravvenzioni, per la più esatta esecuzione delle disposizioni legislative in materia;

ad introdurre un elemento di controllo governativo negli Enti autonomi provinciali e nelle Commissioni annonarie sia per l'osservanza dei prezzi che per la distribuzione e la qualità delle sostanze alimentari da fornirsi ai cittadini;

a destinare simili ispettori alla sorveglianza dei forni e dei mulini in concorso con le guardie di finanza e gli agenti tutti di pubblica sicurezza e comunali;

a precettare gli agricoltori perchè non modificassero (all'infuori delle necessità dettate dalle norme di una buona agricoltura) le colture già eseguite in quest'anno ed a denunziare in tempo qualunque variazione vogliano essi apportare per averne la conveniente autorizzazione ».

COTUGNO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami:

« La Camera invita il Governo ad impedire che, col pretesto delle necessità dell'esercito, si tolgano le ultime risorse del bestiame alle povere famiglie dei montanari combattenti al fronte, per assicurare la carne a coloro che vivono e prosperano sui margini della guerra ».

BELTRAMI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ancona:

« La Camera, confidando che il Governo svolgerà una severa politica finanziaria, passa all'ordine del giorno ».

ANCONA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti, sottoscritto anche dagli onorevoli Colajanni, Cao-Pinna, Di Sant'Onofrio, Auteri-Berretta, De Amicis, Cocco-Ortu, Maury, Pansini, Porcella, Malcangi, De Ruggieri, Capitano, Di Stefano, Mosca Gaetano, Finocchiaro-Aprile, Adinolfi, Albanese, Cotugno, Fraccacreta, Paratore, Riccio, Palà, Romeo, Scialoja, Toti, Arcà, Renda, Piccirilli, Salomone, Marchesano, Tinozzi, Chimienti, Ruspoli, De Vargas, De Nava, Abisso, Serra, Mirabelli, Zaccagnino, Albanese, Mosca Tommaso, Joele, Mauro, Mazzarella, De Bellis, Celli, Cimorelli, Dentice, Tamborino, Ciccione, Sanjust, Drago, Grippo, Di Scalea, Libertini Gesualdo, Vaccaro, Buonvino, La Via, Tortorici, Lo Presti, Perrone, Abbruzzese, Camerini, Codacci-Pisanelli, Caporali, Morisani, Pennisi, Fumarola, Spetrino, Manna, Amicarelli, Petrillo, Caputi, Cicarelli, Capaldo, Ceci, Cioffrese, Leone, Dore e Dentice;

La Camera,

considerando che i lavori del raccolto, già difficili per la mancanza di braccia, sono resi al tempo stesso più ardui ed urgenti dalle ultime vicende atmosferiche, che, col l'allettamento e il pericolo di deperimento, hanno reso impossibile in molti luoghi l'impiego di mezzi meccanici;

considerando che è interesse massimo del paese assicurare l'integrità del raccolto, sia per le necessità immediate dell'alimentazione come per non scoraggiare i coltivatori dalla successiva seminazione;

invocano dal Governo l'immediata e completa attuazione di provvedimenti promulgati e l'adozione di tutte le altre misure confacenti allo scopo e alle nuove emergenze;

e quindi chiede ai ministri dell'agricoltura, della guerra e della marina e a tutto il Governo:

1° che tutti i soldati delle classi 1874 a 1878, i quali sono in zona territoriale o di resistenza, come a Messina, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, e di professione agricoltori sieno mandati possibilmente ne' loro comuni e subito per attendere ai lavori del raccolto, mettendoli a disposizione della competente autorità locale che ne possa fare la migliore utilizzazione nell'interesse proprio di ciascuno e nell'interesse generale;

2° che, subordinatamente e coordinatamente a queste misure, s'impieghino le

truppe presidiarie di ogni regione, cercando, con opportune dislocazioni e tradotte, di costituire squadre di mano d'opera militare, di marina e civile che possano successivamente e gradualmente sopperire alle necessità graduali del raccolto nelle varie località;

3° che si nomini, subito e in ogni comune, il commissario agricolo comunale, in persona di agricoltore competente, abilitato a supplire nel modo più pratico le complesse formalità della mobilitazione agricola, là dove non si siano ancora compiuti il censimento e le altre modalità prescritte.

Quanto al discusso prezzo di requisizione del grano, richiede che, in base a dati positivi bene accertati secondo le varie regioni, si acclarino i costi di produzione, cercando di lasciare quell'equo margine che possa sostenere e incoraggiare la produzione e coordinando al prezzo d'impero del grano i prezzi degli altri cereali e dei vari coefficienti della produzione. E, perchè la produzione abbia impulso senza aggravio dei consumatori e della finanza pubblica e con vantaggio dei cambi, suggerisce che il Governo, consolidata la spesa sostenuta nel biennio decorso per i grani d'importazione estera, impieghi il risparmio eventualmente realizzato sull'importazione, in parte come supplemento al prezzo d'impero del grano e, in parte, come premi individuali ai migliori produttori, come distribuzione di concimi e incoraggiamenti ai lavoratori.

Richiede altresì che tutte queste norme di coordinazione e utilizzazione delle forze del lavoro, dopo sopperito alle immediate urgenze del raccolto dei cereali, si adottino anche, con le opportune varianti, per le successive esigenze della vendemmia e della seminazione. Al quale proposito, constatando i buoni risultati e le migliori prospettive della motoaratura, richiede che se ne renda più agevole e più diffuso l'impiego, rendendo meno formalistiche e più rapide le procedure per la loro disposizione, assegnando un personale atto a far funzionare tutti gli apparecchi disponibili e lavorando anche d'autorità terre incolte con il necessario riguardo alle accertate e regionali esigenze della pastorizia locale.

E richiede finalmente che si ordinino le requisizioni e il ritiro del genere requisito in modo da non danneggiare, con ritardi, specialmente i piccoli produttori contadini».

CICCOTTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cassin:

« La Camera, richiamando l'attenzione del Governo sopra le due più gravi questioni perturbatrici della vita economica nazionale nel momento presente, cambi e trasporti ferroviari, nella fiducia che esso saprà trovare i mezzi per fronteggiare la difficile situazione evitando danni senza riparo alle faticose e sapienti energie produttrici del Paese, dirette a rin vigorire la sua resistenza nell'attesa dell'ora delle giuste rivendicazioni;

passa all'ordine del giorno ».

CASSIN. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi:

« La Camera invita il Governo a considerare il problema sanitario militare e civile nelle sue esigenze e nel suo valore d'indice per rispetto alle condizioni dell'oggi e del domani ».

Domando alla Camera se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Maffi ha facoltà di svolgerlo.

Voci. Rinunzi, rinunzi!

MAFFI. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, ma non rinunzio a dirne le ragioni. (Rumori).

In avevo in animo di dire non poche cose. Un'elencazione riassuntiva di alcune delle cose che avrei voluto dire costituisce ciò a cui non rinunzio. Al ministro delle pensioni avrei voluto prospettare, sapendo quanto quel Ministero stia preparando o abbia già preparato, la necessità di alcuni provvedimenti concreti nella convinzione che o a quel posto si lascia un'orma, o si lascia lo scanno.

Una interpretazione onesta e larga del concetto di sostegno, le garanzie per l'avvenire di quei genitori che oggi o alla data della morte non sono ancora cinquantenni; procedimenti rapidi per la concessione di sussidi non irrisori per la loro tenuità, e che non arrivino dopo la morte del sussidiando o che lascino morire il sussidiato; estensione del rapporto della cosiddetta causa di servizio anche alla zona territoriale; provvedimenti speciali per quegli ammalati che oltre che pensionandi sono particolarmente danneggiati dal servizio militare, voglio dire i tubercolosi indebitamente arruolati.

Al Ministero della guerra e insieme a quello degli interni, avrei voluto domandare provvedimenti a difesa della pubblica salute che par lasciata in preda a un vento di disordine. Gli inabili dichiarati permanentemente tali, oggi costituiscono un fenomeno che è una burla crudele e una babele spaventosa; i tracomatosi inutilizzati sotto le armi e sottratti senza profitto alcuno e con danno di molti, alla vita civile, sono una prova della inutilità di tutte le coercizioni.

Avrei infine voluto richiamare l'attenzione del ministro della guerra sulla mania della caccia all'uomo per la quale è perversita la psiche di troppi fra coloro che dovrebbero essere i soccorritori dell'uomo dolente, e per la quale sono troppi coloro che in ogni misero adocchiano un simulatore. Avrei voluto raccomandare particolarmente perchè si provveda a tutti i prigionieri ammalati, dai quali bisogna cominciare per stabilire il concetto che la madre patria deve provvedere all'integrale sostentamento di tutti i prigionieri.

Mi stava poi a cuore, e non a me solo, ma a quanti qui dentro hanno senso delle necessità impellenti, la conversione in legge del decreto luogotenenziale del 26 luglio, conversione per la quale avevo già pronta la relazione.

Le vicende non hanno voluto che queste trattazioni avessero la loro modesta parte in mezzo a tante altre importanti.

Orbene debbo confessare che avrei compreso o l'una o l'altra di due soluzioni radicali diverse ma logiche. All'annunzio dell'offensiva su tutto il nostro fronte la Camera avrebbe potuto dire al Governo: noi vogliamo restituirvi in tutta l'ampiezza la libera disponibilità di tutte le vostre energie fisiche e psichiche. Da questo stesso momento noi lasciamo a voi la piena libertà d'azione, perchè ad essa corrisponde in tutta la sua pienezza la terribile responsabilità. Avrei anche compreso che ieri all'annunzio dell'offensiva la Camera avesse detto freddamente: ci ritroveremo lunedì e svolgeremo il programma che era nei nostri disegni. Lavoreremo ancora sette, otto, dieci giorni, quanto sarà necessario, poichè l'offensiva non ha distrutto le necessità della vita del Paese, ma le ha accentuate: non ha eliminate le esigenze e le deficienze della organizzazione militare, ma ha reso più forti le prime e più stridenti le seconde.

Io pensavo che in un momento come questo la nostra parola avesse potuto continuar a suonare qui alta, ma serena e

tranquilla. Invece, permettetemi di dirlo, questa discussione coartata... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, non dica così; ella può parlare quanto vuole. (*Approvazioni*).

MAFFI. Dicevo dunque che si è costituito uno stato di fatto per cui non è più concessa alcuna discussione ampia; si è invece preferita una discussione affrettata e compressa, che non ha né la dignità spontanea ed estetica, né la fredda forza del ragionamento. (*Vivi rumori*).

In questa condizione la Camera, immemore di ciò che essa ha applaudito in passato, (*Rumori*)... non coprite di miagolii la labilità della vostra memoria... la Camera ha scelto ancora le vie della retorica. Io lascio il varco alla retorica, della quale non fui complice mai, e non parlo. (*Commenti - Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Peano:

« La Camera confida che il Governo, mediante accordi internazionali, intensificando ed unificando i servizi, provvederà efficacemente alla assistenza dei nostri prigionieri di guerra ».

Chiedo se questo ordine del giorno è appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Peano ha facoltà di svolgerlo.

PEANO. Desidero dire poche parole sopra questo argomento così interessante per tutti quello, cioè della sorte dei nostri prigionieri di guerra e specialmente per richiamare quali siano gli accordi internazionali intervenuti negli altri Paesi.

Innanzitutto mi consenta la Camera di rivolgere un ringraziamento al Governo elvetico, al Comitato internazionale della Croce Rossa internazionale svizzera ed al suo presidente, Ador, per l'azione che con alto sentimento umanitario hanno esplicato a favore dei prigionieri di tutto il mondo.

Il Comitato internazionale il 16 aprile 1917 ha diramato ai belligeranti il seguente invito:

« La guerra avendo una durata che nessuno poteva prevedere è venuta l'ora di pensare alla sorte di milioni di prigionieri che sono in cattività da più di un anno.

« Tutti coloro che li visitarono sanno quali sono le loro sofferenze fisiche e morali di uomini privi di libertà da così lungo tempo.

« Alla insufficienza ognora crescente della alimentazione si aggiunge la depressione risultante dalla inazione e dalla severità a cui sono sottoposti.

« In certi paesi la mortalità aumenta in proporzioni inquietanti. Le costituzioni più robuste non resistono a lungo alle privazioni fisiche e morali e la tubercolosi fa sempre più delle vittime.

« Senza dubbio i Governi e le iniziative individuali hanno fatto i più lodevoli sforzi per addolcire la triste sorte di queste disgraziate vittime della guerra, ma le condizioni economiche si sono totalmente aggravate, i bisogni da soddisfare sono così considerevoli, che bisogna arrendersi alla evidenza e constatare con dolore che l'avvenire dei prigionieri richiama la più seria attenzione di tutti quelli che vogliono ridonare al loro paese uomini capaci di rendere ancora dei servizi alla società.

« La soluzione che s'impone, consiste nel rimpatriare il più gran numero possibile di prigionieri cominciando da quelli che hanno la più lunga durata di prigionia.

Tutte le nazioni hanno un grande interesse a vedere ritornati i loro figli sani di corpo e di spirito.

La coscienza si eleva con forza contro il prolungarsi di una detenzione che priva, forse, l'Europa di milioni di creature umane.

Ai morti gloriosamente caduti sui campi di battaglia, ai feriti, ai mutilati perchè aggiungere ancora la perdita irreparabile di tanti infelici che si potrebbero ridare alle loro famiglie e conservare alla società ed alla loro patria?

Intanto la mano d'opera fa difetto, si reclama a grande voce per la agricoltura: vi si impiegano è vero i prigionieri; ma questo lavoro sarebbe più produttivo se fatto da connazionali che non devono più essere arruolati nell'armata. Essi lavorerebbero ai campi, contribuirebbero ad addolcire i mali causati dalla guerra e ricondurrebbero nei propri paesi un poco di benessere e di prosperità.

Il giorno auspicato della cessazione delle ostilità, si dovrà bene pensare a liberare tutti questi prigionieri. Si è pensato a tutte le difficoltà materiali da sormontare per trasportare più milioni di prigionieri?

Lunghi mesi trascorreranno prima che quelli che sono nei Balcani, in Serbia, in Turchia ed altrove possano essere trasportati. Perchè non incominciare ora?

Il Comitato internazionale è talmente convinto della urgente necessità di pren-

dere delle misure immediate per conservare la salute e la vita dei prigionieri che indirizza un solenne appello ai belligeranti tutti, domanda loro di procedere senza ritardo allo scambiò di un gran numero di essi e di renderli alla vita civile.

La guerra ha accumulato troppe ruine, troppi lutti, ha fatto scorrere troppo sangue per non ascoltare la voce del cuore, della pietà, restituendo alla loro patria tutti coloro che si possono ancora salvare.

A mezzo del Comitato generale della Croce Rossa.

« Il presidente ADOR. — Vice presidenti Prof. AD. DESPINE, EDOARDO NAVILLE ».

Al Governo elvetico ed alla Croce Rossa internazionale vada il saluto ed il ringraziamento della Camera italiana. (*Approvazioni*).

In seguito a questo invito fatto dalla Croce Rossa svizzera, sono state stipulate delle convenzioni dall'Inghilterra il 2 luglio 1917, dalla Francia nel dicembre dello stesso anno, delle quali ecco i punti principali. In primo luogo, oltre allo scambio dei prigionieri ammalati, si è ammesso anche lo scambio dei prigionieri non invalidi quando abbiano più di 18 mesi di prigionia e abbiano 48 anni di età ed ora, secondo le ultime trattative con la Francia, quando abbiano 40 anni di età e tre figli minorenni.

Per gli ufficiali quando si eccede il numero di quelli da scambiarsi testa per testa, si è stabilito l'internamento nella Svizzera.

Si sono estese norme per riguardo ai campi di concentramento, disponendo che Commissioni neutrali facciano delle visite per curare che i malati siano separati dai sani, in modo da impedire la diffusione delle malattie.

Per quanto riguarda le corrispondenze postali si è provveduto al modo di assicurare che non siano date pene collettive dirette ad impedire a lungo le corrispondenze stesse e che, se queste pene vengono inflitte, sia in facoltà del prigioniero di avvertire la famiglia.

Per quanto riflette poi i pacchi postali si è stabilito che giungano con vagoni completo, anche quando la frontiera è chiusa, e che arrivino a destinazione garantendone il contenuto mediante le cautele stabilite dai neutri che sono preposti a questo servizio.

Spero che simili disposizioni, nonchè le altre ammesse nelle convenzioni stipulate cogli altri Stati dell'Intesa, siano state accolte dalla conferenza che si è tenuta a Berna tra i delegati dell'Italia e della Ger-

mania e chiedo, se possibile, che una simile convenzione sia stipulata anche con l'Austria-Ungheria.

Non so se quelle convenzioni di cui abbiamo avuta notizia nei giornali stranieri, abbia avuto la sua applicazione e ratifica e se i delegati italiani, come lo furono quelli inglesi, siano stati autorizzati senz'altro a concludere la convenzione stessa.

Non faccio altre osservazioni sopra questo argomento tenendo conto delle condizioni della Camera, ma raccomando la questione all'onorevole ministro degli esteri e all'onorevole Presidente del Consiglio. Aggiungo però che, per raggiungere lo scopo di una efficace assistenza occorre che si riuniscano i vari servizi, perchè essi attualmente sono ripartiti fra i ministri degli esteri, della guerra, degli approvvigionamenti, delle pensioni e la Croce Rossa. In questo modo i servizi stessi non possono funzionare. È necessario provvedere affinché tutti i prigionieri abbiano il pane e non solo coloro a cui le famiglie lo possono spedire. È questa un'opera umanitaria che deve essere integrata dallo Stato. Inoltre è necessario che il Ministero degli approvvigionamenti provveda a fornire la farina perchè non succeda quello che avvenne a Torino dove la Croce Rossa non ha potuto spedire il pane, non avendo il Commissariato fornito in tempo la farina.

Mi sia anche permesso di fare un'altra osservazione: in questa materia deve imporre solo un alto sentimento, quello di umanità e perciò mi rivolgo all'onorevole Presidente del Consiglio di cui conosco la nobiltà del cuore pari alle alte doti della mente e gli raccomando la sorte di questi nostri infelici fratelli. Nè saprei farlo più efficacemente e nobilmente che ricordando ciò che diceva un grande uomo politico piemontese che fu pure un grande poeta, Angelo Brofferio, il quale parlando degli esiliati che avevano trovata ospitalità nel nostro Piemonte, nei giorni della guerra per la indipendenza, scriveva, in una poesia intitolata « Al povero esule » che a questi infelici quando guardano l'orizzonte il cielo non appare più azzurro, quando guardano i fiori questi non hanno più nè odore nè colore, quando guardano le piante per loro non hanno più foglie!

Ora facciamo in modo che nella presente guerra, che cumula inesorabilmente tante rovine e dolori, abbia a trionfare un senso alto di umanità e di giustizia, facciamo tutto il possibile per salvare pel bene della

patria tante giovani esistenze che invece si spegnerebbero accumulando altri lutti ed altri dolori, se non si provvede efficacemente alla loro assistenza. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gazelli.

« La Camera invita il Governo a provvedere alla conservazione del patrimonio zootecnico della nazione ».

L'onorevole Gazelli non è presente; s'intende che lo abbia ritirato.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ALESSIO.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Girardi, Lucci e Tinozzi:

« La Camera invita il Governo a voler compiere un atto di giustizia a favore della classe dei pensionati dello Stato, che versa in ristrettezze per l'aumentato rincaro dei viveri, corrispondendo un congruo aumento sulla pensione stessa ».

Chiedo se questo ordine del giorno è appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Girardi ha facoltà di svolgerlo.

GIRARDI. L'ordine del giorno che ho presentato a nome mio e dei colleghi Lucci e Tinozzi, non ha, in verità, bisogno di larga dimostrazione. L'onorevole Nitti rispondendo in Senato al senatore Garofalo e ad altri senatori, disse che egli credeva che lo Stato non aveva obbligo di corrispondere nè caro viveri, nè aumento di stipendio agli impiegati, ma che credeva fosse conveniente di farlo. Ora io credo che questo possa essere il punto di partenza per l'esplicazione del mio ordine del giorno e per la dimostrazione del mio asserito, perchè i pensionati, per la loro tarda età e per le loro condizioni di salute, non possono certamente avere altra risorsa che quella che viene dallo Stato. (*Rumori*).

Comprendo le vostre impazienze ed allora mi limito a pregare l'onorevole ministro di considerare questa questione dal punto di vista umanitario e della resistenza del paese e di concedere alla classe dei pensionati un congruo aumento delle pensioni. Confido che l'onorevole Nitti il quale nell'esercizio del suo ministero ha dato prova di tanta attività, sia riguardo al

movimento dell'industria, che riguardo al movimento economico e sociale, vorrà anche compiere quest'atto di equità e di giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Marazzi:

« In considerazione della guerra, che deve svolgersi ovunque con lunga e tenace resistenza, nell'attesa di poter poi, da parte dell'Intesa, passare ad un vittoriosa offensiva in Italia ed in Francia:

« La Camera confida che il Governo vorrà migliorare la situazione economica dei pensionati dello Stato, come già si è fatto per tutti gli impiegati in attività di servizio ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Marazzi ha facoltà di svolgerlo.

MARAZZI. Nelle condizioni attuali in cui versa il Paese, e mentre si giocano i grandi destini della Patria, io credo che la migliore argomentazione per sostenere il mio ordine del giorno sia il silenzio. (*Benissimo!*)

Mentre qui discutiamo, tutti i pensionati dello Stato sono riuniti a congresso e stanno essi medesimi hanno riconosciuto che nell'attuale momento si debba sospendere ogni agitazione al riguardo, e confidano che il Governo un giorno si ricorderà del sacrificio e del silenzio che essi si sono imposti in questo momento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lucci:

« La Camera invita il Governo a rendere per l'avvenire di pubblica ragione innanzi al Parlamento ed al Paese ogni proposta che possa avviare il conflitto verso la pace, e mentre la guerra dura, lo invita a provvedere alla sorte dei prigionieri e delle popolazioni civili ».

LUCCI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Arca:

« La Camera invita il Governo a determinare i fini ed i metodi della politica italiana nei riguardi dell'azione e delle aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria ».

ARCA. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno, sicuro che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni tali che appaghino

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 16 GIUGNO 1918

le legittime aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria-Unggeria.

PRESIDENTE. Segue l'ordine dal giorno dell'onorevole Brunelli:

« La Camera, convinta della necessità di una più energica politica sanitaria specie in difesa dell'infanzia, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Brunelli non è presente; si intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini:

« La Camera confida che il Governo ispiri la sua azione, così per la guerra come per il dopo guerra, ad una esatta valutazione di tutte le forze vive dell'economia e della vita nazionale ».

L'onorevole Mancini non è presente; si intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pirolini:

« La Camera, ritenuto che, durante le ultime offensive in Francia, il nemico ha persistito nel condurre la guerra col costante principio di un'enorme massa di mezzi e di una densità sempre crescente nel loro impiego;

ritenuto che in questa vertiginosa fase del conflitto la vittoria potrebbe anche dipendere dalla cessazione di quella mentalità che paralizza o ritarda ogni iniziativa specialmente nel campo delle invenzioni;

invita il Governo a trasformare e a rendere meno pigra e meno burocratica tutta la sua macchina di guerra ».

PIROLINI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gortani sottoscritto anche dagli onorevoli Chiaradia, Bellati, Girardini, Rota, Loero, Di Caporiacco, Hierschel, Ciriani, Sandrini, Mazzolani, Ancona, Bertesi, Rava, Landucci, Faustini, Marcello, Miari, Abisso, Cotugno, Lembo, Cao-Pinna, Auteri-Berretta, Giretti, Collaini, Fumarola, Corniani, Sioli-Legnani, Fiamberti, Battaglieri, Venino, De Capitani, Daneo, Cottafavi, Frugoni, Pansini, Riccio, Martini, Bettoni, Pavia, Capitano, Adinolfi, Sarrocchi, Salterio, Valvassori-Peroni, Agnelli, Salandra, Di Cesaro, Barzilai, Ciccotti, Arlotta, Sitta, Pacetti, Maury, Medici, Ruspoli, Morelli-Gualtierotti, La Via, Malcangi, Arcà, Bertarelli, Tasca, Scalori, Negrotto, Drago, Angiolini, Federzoni, Cavina, Sandrini, Innamorati, Pirolini, Scialoia, Compans, Sara-

eni, Petrillo, Cioffrese, Di Scalea, Tosti, Rosadi, Somaini, Di Mirafiori, Pietravallo, Grippo, Baslini, Celli, De Ruggeri, Molina:

« La Camera,

convinta della necessità di organizzare, in modo rispondente ai bisogni dei profughi e del paese, l'assistenza materiale e morale ai profughi di guerra;

convinta della necessità che nulla sia lasciato intentato per concorrere all'alimentazione delle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase;

confida che il Governo vorrà prendere i necessari provvedimenti ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gortani ha facoltà di svolgerlo.

GORTANI. Dichiaro subito che non intendo svolgere l'ordine del giorno. I miei colleghi ed io riteniamo per fermo che il Governo sia a perfetta conoscenza così delle condizioni delle popolazioni raminghe, come delle condizioni raccapriccianti degli sventurati fratelli nostri che non fecero in tempo a riparare in seno alla patria. Riteniamo pure per fermo che il Governo sia a perfetta conoscenza degli appelli disperati che provengono da oltre Piave, ed ai quali l'eroismo dei nostri soldati può opporre vendetta, ma non può portare tempestivamente i necessari soccorsi. Per tanto convertiamo l'ordine del giorno in una raccomandazione che l'onorevole presidente del Consiglio, noi ne siamo ben certi, accetterà con una parola che valga ad attenuare le nostre preoccupazioni angosciose e a tranquillizzare le nostre coscienze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Turati.

« La Camera,

non ravvisando nella politica passata e presente e negli intendimenti della politica futura alcun segno che il Governo voglia e sappia cogliere e coltivare positive eventualità di convenienti trattative di pace nè preparare pel dopo guerra audaci e doverose innovazioni politiche, economiche e sociali;

non approva la politica del Governo ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Turati ha facoltà di svolgerlo.

TURATI. Signori! L'ordine del giorno, che avevo presentato per assicurare anche a me, pel mio Gruppo, dritto di parola, rievoca in sintesi le ragioni antiche e le nuove, per le quali non potremo, noi socialisti, oggi, come ieri, votare con la maggioranza la fiducia nel Governo e l'esercizio provvisorio. Non la potremo votare neanche se, come ne corre la voce (anticipo questo accenno per esimermi da una eventuale dichiarazione di voto fra poco), questo concetto di fiducia venisse conglobato e reso implicito in altra formula. Si dice che il Governo domanderà che la Camera si affermi sopra un ordine del giorno, nel quale verrebbe proclamata principalmente la solidarietà di noi tutti - solidarietà che sarebbe puerile supporre che qualcuno di noi potesse lesinare o negare - con l'esercito che combatte in questo momento per la difesa del Paese.

Noi ci sentiamo tutti rappresentanti in ugual misura della nazione in armi; se fossero possibili, in quest'ora, meschine competizioni, potremmo aggiungere di sentirci noi, anche più di altri, i rappresentanti di questo popolo che oggi soffre, combatte e muore! (*Approvazioni*).

Ma noi siamo un'assemblea politica, ed è necessario che il voto sia politico, ossia esprima l'adesione o la opposizione ad un indirizzo di Governo. Una manifestazione di unità puramente sentimentale e coreografica si fonderebbe su un equivoco; su un equivoco, poi, non ingannerebbe nessuno, ma non gioverebbe al presente e nuocerebbe all'avvenire.

Non è nè onesto nè utile che alcun di noi dissimuli l'intimo suo pensiero intorno alle grandi visioni politiche e sociali che differenziano i partiti.

Domandate a noi, come noi domanderemo a voi, solo quello che sinceramente, onestamente vi possiamo dare, ciò che d'altro è l'essenziale in questo momento, e l'avrete. Non si speculi, nè da noi nè da voi, sull'eccezionalità del momento, non facciamo a ricattarci a vicenda!

Se altra, dunque, fosse l'ora, l'ordine del giorno da me presentato mi darebbe facile appiglio a rispondere, di passata, a quei colleghi, che più particolarmente si occupano di noi e del nostro atteggiamento; e così, per esempio, a saggiare le iridescenti e versatili, se non forse altrettanto salde, nuove costruzioni ideologiche di Arturo La-

briola, e i molteplici adescamenti contenenti nel suo discorso; come pure a ribattere le rampogne, intessute di equivoci, di personalismi e di verbalismi, che non penetrano oltre la scorza delle cose, di Napoleone Colajanni. E forse non sarebbe stata inutile, in altro momento, questa analisi pacata, agli effetti della sincerità, della consapevolezza reciproca, della piena ed aperta responsabilità di ciascuno e di tutti.

Signori, altri già l'ha detto, non è questa l'ora delle discussioni teoretiche, delle recriminazioni e delle polemiche. Dirò di più: delle molte e vane parole.

Non è l'ora, e tutti lo avvertiamo ugualmente; e questa uguale sensazione di tutti dice più che qualunque lungo discorso a proposito di certi pretesi monopoli di patriottismo e contro certi sofismi. Non è l'ora delle parole, mentre lassù si combatte, si resiste, si muore, per così vasto e profondo arco di confine italiano, e le nostre anime sono tutte egualmente protese nell'angoscia, nella speranza, nello scongiuro, nell'augurio. (*Applausi*).

Quando parlano i fatti, quando il sangue cola a fiotti dalle vene aperte di una nazione, di una stirpe, quando tutte le responsabilità più formidabili si addensano su uomini, su partiti, su classi, su istituzioni; quando, sui popoli e sui Governi, un gran « giudizio di Dio » si instaura, tanto maggiore dei nostri umani giudizi che così spesso errano; signori, che vi chiamaste il Fascio, l'Unione, il Gruppo, il Gruppetto, deputati e ministri, aspiranti e delusi, ritraetevi. Grondante di sangue e di lacrime, onusta di fato, si affaccia e passa la Storia!

Allorchè la Morte batte l'ala lugubre più rasente alla nostra casa, pulsa al nostro uscio, si asside al nostro desco domestico - ahimè, tutti lo abbiamo sperimentato - improvvise rivelazioni si fanno. Affetti si ridestano che parevano sopiti; ire si smorzano; i gerghi consueti, la smorfia abituale del volto, sorriso compiacente o sogghigno amaro, sotto cui celammo, e invano credemmo di spegnere, i pudori e le pene interne dell'animo, tutto ciò si modifica. (*Vivissimi applausi*).

Tutto ciò che è convenzione, maschera, difesa della nostra sensibilità, arme anche della nostra fierezza nel lavoro di ogni giorno, tutto ciò si modifica e cade. E molti giudizi stereotipi mostrano le crepe, e l'inermità si palesa di tante definizioni, di tante etichette, di tanti venerabili luoghi comuni...

Che ciascuno — uomo o partito — interroghi ed intenda la coscienza profonda che è in lui, e a questa sola obbedisca!

Onorevoli colleghi, tra breve noi dovremo separarci. Fu altre volte — non è oggi — un senso come di festanza in questa parola. Non è oggi, che l'ignoto ci attende alla soglia ed al varco.

Noi muoviamo tutti ad altre angosce, ad altri doveri. Noi dobbiamo esser là. Tutti quelli che possono dovranno essere, e rimanere, là, dove sono, o potranno diventare domani, più acuti i dolori e le ansie. Oggi la nostra città, il nostro borgo, il nostro collegio, son diventati la nostra trincea. Nessuna gragnuola di proiettili o pestilenza di gas asfissianti e brucianti ce la farà disertare, finchè duri la minaccia e il pericolo. (*Vivissime approvazioni*).

Tuttavia, onorevoli colleghi, permettemi di chiudere con un voto, con una esortazione al Governo, che implica anche un augurio.

Il Governo, tosto che possa, riconvochi la Camera. Non vi chiediamo date fisse. Non ve le chiediamo, perchè ogni data fissa, o settembre, od agosto, o anche luglio, potrebbe essere troppo lontana. Il Governo riconvochi la Camera tosto che possa. E non sia, come minacciava di essere questa, riconvocazione puramente rituale. La riconvochi per interrogarla, per dirle (non importa il modo o la forma) tutta la verità, per lavorare con essa.

Questa Camera, di cui tutti sappiamo le umane deficienze, che sovente sembra si compiaccia a denigrare se stessa, è pure ancora la sola espressione legittima, la più vera, la più sincera, la sola espressione possibile, oggi, del Paese e del popolo. (*Approvazioni*).

Consentite che questo riaffermi chi qui è esigua minoranza, e non può riuscire sospetto.

Se vi è ancora, se vi potesse essere ancora, in questo momento, un « nemico interno », sarebbe soltanto chiunque meditatesse o tentasse, con nuovo e più o meno larvato demagogismo, di sostituire, a questa espressione legittima del Paese, altre forze, altre formazioni artificiali, che, in nome di un nuovo diritto divino, pretendessero di imporsi e di sovrapporsi ad essa.

Il Governo, libero da ogni servitù, questo senta, e mostri di sentirlo, coi fatti.

Siano convocazioni più lunghe, o brevi e frequenti, scelga esso le ore; ma non

perda mai, ma invochi, ma pretenda il contatto con la Camera, che è la sua legittimità, la sua forza, la sua ragione.

Con questo voto noi diciamo « arrivederci! » — arrivederci presto — arrivederci tutti quanti, ai colleghi e al Governo. E il saluto questa volta non è vacuo cerimoniale di galateo. E anche, dei socialisti italiani, l'arrivederci augurale all'Italia! (*I deputati sorgono in piedi e prorompono in vivissimi unanimi applausi, che si rinnovano a più riprese — Moltissimi colleghi si recano a congratularsi con l'oratore — Alcuni di essi, tra cui vari ministri, lo abbracciano*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Camera:

« La Camera,

riaffermando la necessità della resistenza nazionale per l'intensa continuazione della guerra ai fini del raggiungimento della vittoria;

constatando l'opportunità di un'azione concorde dei vari partiti della democrazia; e rilevando che la condotta del Governo ha risposto all'aspettativa del Paese; esprime fiducia nel Gabinetto e passa all'ordine del giorno ».

CAMERA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Schiavon:

« La Camera,

convinta che le accuse e denunce di *disfattismo* — quasi sempre iniquamente imbastite da male intenzionati — fatte con subdola viltà, garantita dalla sicurezza del segreto da parte degli Uffici competenti, contro cittadini di ogni classe e casta, sono gravemente dannose, soprattutto alla concordia dei cittadini, necessaria per la resistenza del Paese, invita il Governo a provvedere perchè in tale delicata materia arbitri ed abusi non abbiano ulteriormente a verificarsi, e passa all'ordine del giorno ».

SCHIAVON. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Vigna:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè tutte le forze e tutti gli uomini non indispensabili alle esigenze militari siano utilizzate per l'economia del Paese ».

VIGNA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni:

« La Camera invita il Governo a migliorare l'assistenza alle famiglie ed agli or-

fani, residenti in Francia, dei valorosi nostri soldati — facendo sorgere orfanotrofi e parificando il soccorso giornaliero e le pensioni di guerra a quelle che la nostra alleata corrisponde alle famiglie dei suoi militari — onde evitare che, di fronte ai vantaggi accordati ai naturalizzati francesi, numerosi giovani nati nella vicina Repubblica preferiscano adottarne la nazionalità ».

NUVOLONI. Raccomando quest'ordine del giorno alla benevolenza del Governo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dore:

« La Camera confida che il Governo continuerà a rafforzare la politica sanitaria di fronte specialmente ai problemi della tubercolosi e della malaria ».

DORE. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Raineri, sottoscritto anche dagli onorevoli: Pantano, De Nava, Gallini, Canepa, Rossi Luigi, Ruini, La Pegna, Torre, Camera, Pietriboni, Vaccaro, Ciappi, Di Sant'Onofrio, Da Como, Perrone, Buonini, Sighieri, Porcella, Gargiulo, Girardi, Sciacca-Giardina, Renda, Faranda, Dentice, Serra, Dello Sbarba, Quarta, Ollandini, Caporali, Amato, Murialdi, Pizzini, Bianchi Vincenzo, Spetrino, Albanese, Morisani, Giovanelli Alberto, De Vargas, Mirabelli, Cassuto, Manfredi, Mosca Tommaso, Storoni, Materi, Sipari, Frisoni, Zegretti, Rubilli, Rindone, Ciccarone, Mazzarella, Finocchiaro-Aprile, Salomone, Amici Venceslao, Milano, Dore, Saudino, Pellegrino, Amici Giovanni, Della Pietra, Cannavina, Mauro, Credaro, Calisse, Fornari, Di Robilant, Scano, Carboni, Pala, Libertini Gesualdo e Abbruzzese:

« La Camera, convinta della necessità di una vigorosa politica di guerra, approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione dell'articolo di legge ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Raineri ha facoltà di svolgerlo.

RAINERI. Non mi pare necessario che io illustri neppure con rapidissime parole questo ordine del giorno dopo la grande accoglienza fatta alle parole dell'onorevole Turati.

Voglio soltanto portar qui l'espressione del sentimento che provano i nostri animi in questo momento e contribuire a quella manifestazione di concordia a cui la Camera si è associata nel plauso alle parole dell'onorevole Turati, e aggiungere che con quest'ordine del giorno noi intendiamo anche esprimere la nostra fiducia al Governo. Con ciò il mio compito è finito, augurando che la chiusura di questi brevi lavori della Camera sia tale quale deve essere in questi momenti e come dal collega dell'Estrema è stata così nobilmente manifestata. (Benissimo!)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Girardini, sottoscritto anche dagli onorevoli: Martini, Riccio, Baslini, Celli, Mazzolani, Celesia, Colonna di Cesaro, Tasca, Miari, Pietravalle, Battaglieri, Scallorj, Pansini, Chiaradia, Fiamberti, Mosca Gaetano, Angiolini, Morelli-Gualtierotti, Saraceni, Faustini, Cotugno, Sitta, Rosadi, Barzilai, Corniani, Capitano, Compans, Innamorati, Pacetti, Landucci, De Capitani, Venino, Daneo, Giretti, Grabau, De Amicis, Federzoni, Arcà, Loero, Belotti, Bertesi, Salterio, Somaini, Pirolini, Toscano, Ciccotti, Falconi, Nava Ottorino, Callaini, Valvassori-Peroni, Maury, Romeo, Lignoli, Paratore, Rava, Drago, Sioli-Legnani, Borromeo, Cáo-Pinna, Sandrini, Libertini Pasquale, Medici del Vascello, Molina, Tosti di Valminuta, Bellati, Rota, Gortani, Di Caporiacco, Lembo, Do Piano, Basile, Giaracà, Fumarola, Mondello, Di Mirafiori, Marchesano, Ciriani, De Viti de Marco, Adinolfi, Marcello, Raimondo, Artom, Abisso, Ancona, Cavina, Gioffrese, De Ruggieri, Agnelli, Negrotto, Salandra, Pavia, Tortorici, Giampietro, Rosadi, Malcangi, Pistoja, Benaglio, Appiani, Frugoni, Bonomi I., Grippo, Teodori, Auteri-Berretta, De Felice Giuffrida, Chimienti, Bettoni e Di Scalea:

« La Camera, confidando che il Governo seguirà una politica di guerra degna della solennità dell'ora, del valore dell'Esercito e dell'Armata e della grandezza d'Italia; approva il disegno di legge ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Girardini ha facoltà di svolgerlo.

GIRARDINI. Onorevoli colleghi; debbo dire anch'io poche parole. Sei mesi or sono,

parlando a nome di quegli amici per i quali parlo anche ora, dissi che la Camera col suo voto affidava al Governo tutto ciò che ancora rimaneva all'Italia, la sua armata, il suo esercito e il suo onore.

Ben presto, da quei giorni ad oggi, lo spirito nazionale si è ricomposto e si è rialzato a fastigi ideali e ne abbiamo avuto la prova nei fatti d'armi seguiti. Avanti ieri abbiamo ancora qui onorato, mandando un plauso ai vendicatori di Lissa che hanno restituito all'Adriatico il nome e la gloria di mare italiano.

Oggi il nostro pensiero si rivolge ai difensori della linea dalle Alpi al Piave, confidando nel loro valore e nella saggezza dei loro condottieri. È stato detto poco fa, non mi pare in perfetta armonia spirituale con le parole, pronunziate dall'onorevole Turati, che la Camera sospendeva in modo poco estetico i propri lavori. (*Oh! Oh! — Commenti*). Nessuno avrà a lagnarsi delle mie parole.

La Camera invece ha proceduto all'esame dei principali argomenti, che le furono offerti e, se il nostro animo, è commosso, non è per nulla turbata nè la nostra calma, nè la nostra serenità.

Il Governo e il Paese si trovano davanti ad una situazione grave.

Se non potrae più dettagliatamente le proprie discussioni, gli è perchè i responsabili del Governo e della guerra hanno bisogno di essere licenziati per adempiere doveri, più urgenti e maggiori. Non vi può essere io credo, un'atto di fiducia maggiore di questa licenza, perchè, come dice il nostro ordine del giorno, noi confidiamo che il Governo, sia all'altezza della solennità dell'ora, che attraversiamo.

Noi, onorevoli colleghi, siamo lontani qui dal luogo della battaglia eppure ci pare per il sentimento nostro di essere vicini.

Pensate a coloro, che sotto il rombo del cannone si trovano al di qua del Piave, e che, di ora, in ora, seguono lo svolgimento degli avvenimenti, e pensate anche a coloro, che si trovano al di là, sotto l'incubo di bugiarde notizie, e che spiano le novelle nel volto dei nostri nemici, rattristandosi della loro letizia ed allietandosi della loro tristezza.

Allora voi comprenderete benissimo gli accenti dell'onorevole Turati, perchè non vi può essere sotto tutti i cieli del mondo un italiano, il quale non auguri la vittoria e non saluti la fortuna delle nostre armi. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti:

« La Camera, convinta per l'esperienza del passato e del presente e per le evidenti esigenze dell'avvenire, che il problema della ricostituzione e dell'incremento della marina mercantile, specialmente da carico, si impone come uno dei più importanti ed urgenti fattori della economia nazionale, fa voti perchè il Governo non rinnovi gli errori esiziali del passato col revocare o menomare i benefici temporanei concessi alla costruzione e all'armamento, ma continui a spronare e sollecitare ogni salutare spirito di iniziativa, finchè sia assicurato all'Italia il tonnello indispensabile a renderla indipendente sul mare, e ad impedire che centinaia di milioni in noli emigrino a favore delle bandiere estere ».

FIAMBERTI. Rinunzio a svolgerlo convertendolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavazza:

« La Camera, convinta che alla resistenza del Paese, oltre al valore dell'Esercito, alla produzione del materiale bellico e alla coscienza serenità del popolo è indispensabile elemento il maggior sforzo per l'intensificazione della produzione agricola che potrà diminuire la richiesta di prodotti dall'estero e concorrere grandemente alla tranquillità della Nazione, invita il Governo a riprendere in esame il decreto di mobilitazione agraria coordinando e integrando i diversi provvedimenti atti a valorizzare tutte le energie e tutti i mezzi per assicurare la maggiore coltivazione dei terreni insieme cogli elementi indispensabili ad essa, cioè la disponibilità di concimi ad equo prezzo e la necessaria mano di opera, procurando altresì di prevenire e, se necessario, di impedire mercè opportuni istituti, alle cui norme dovrebbero sottostare le parti, le divergenze fra datori di lavoro ed operai; divergenze che possono danneggiare la produzione presente e futura, e che costituirebbero una deplorabile ed evidente contraddizione colla necessità della concordia e solidarietà di tutte le classi in un momento in cui si impone la massima collaborazione fra esse per il vantaggio generale della Nazione ».

CAVAZZA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pietriboni, sottoscritto anche dagli onorevoli: Ruini, La Pegna, Giovanni Amici, Albanese, Dore, Finocchiaro-

Aprile, Morisani, Spetrino, Capitano, Dentice, Vaccaro, Rubilli, Girardi, Longinotti, Cavazza, Canepa, Giovanelli Alberto, Camera, Serra, Salomone, Gargiulo, Pala, Cassin, Varzi, Renda, Di Sant' Onofrio, Pizzini, Pansini, Frisoni, Schanzer, Manfredi, Fumarola, Ollandini, Vicini, Montresor, Appiani, Mosca Tommaso, Giaracà, Lo Presti, Pellegrino e Joele :

« La Camera fa plauso al Governo per i provvedimenti emanati in favore dei paesi invasi o comunque danneggiati dalle operazioni belliche e confida nella sollecita presentazione delle ulteriori provvidenze sui risarcimenti e sulla ricostituzione ».

PIETRIBONI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Centurione: « La Camera, convinta della fiacca ed inadeguata condotta della politica interna invita il Governo ad agire con maggiore fermezza ed energia ».

CENTURIONE. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gesualdo Libertini.

« La Camera,

tenendo presente che uno dei principali fattori della resistenza interna sta nel non far mancare le braccia alle famiglie agricole, che ne hanno diritto, evitando ogni causa di malcontento, specialmente nel periodo degli improrogabili lavori per i raccolti,

ritenendo che sia un vero impegno di onore verso il paese l'esecuzione rapida ed integrale delle disposizioni vigenti in materie di esoneri e di licenze agricole, cosa che pare non intendano i diversi comandi militari sia in zona di guerra che in quella territoriale, i quali assai spesso si rifiutano di rilasciare i militari regolarmente esonerati,

invita il Governo a dare le opportune, categoriche disposizioni perchè venga resa anzitutto più sollecita la procedura per la concessione degli esoneri, delle licenze e delle dispense ai veri agricoltori, colla pronta comunicazione ai rispettivi corpi dei militari beneficiati, e perchè questi vengano quindi immediatamente rimandate alle famiglie ».

LIBERTINI GESUALDO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, dopo la chiusura della discussione generale, dall'onorevole Aguglia è stato presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge ».

Prego ora l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quale di questi ordini del giorno accetti.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Gli onorevoli colleghi, che hanno intrattenuto la Camera di argomenti più o meno generali, ma pur gravi, intenderanno la ragione, ed indulgeranno quindi, che mi vieta di dare ad essi particolari risposte.

Potrei dire in generale, e non è una espressione di galateo parlamentare, ma risponde ad un sentimento profondamente sentito, che tutte le considerazioni svolte, tutte le idee consacrate negli ordini del giorno, sono dal Governo accolte come autorevoli raccomandazioni.

Potrei per qualche argomento particolare, il cui rilievo ha pure una speciale ed eccezionale importanza, dire all'onorevole Pala, che il mio animo è interamente all'unisono con quello del mio collega del tesoro a proposito delle parole, da lui dette ieri parlando della Sardegna nostra.

Quando io vidi quei soldati della brigata Sassari e ne riassunsi la magnifica epopea di questa guerra, ebbi l'istinto di inginocchiarmi davanti a loro. L'Italia ha contratto un grande debito di gratitudine verso la nobile isola; questo dovrà assolvere e lo assolverà.

L'onorevole Peano ed altri oratori hanno accennato ad un argomento, doloroso per gli animi nostri; hanno accennato alla cura dei nostri prigionieri.

Assicuro l'onorevole Peano che l'argomento è in cima alla mia mente e al mio cuore. Attivamente, noi ci siamo adoperati e ci adoperiamo perchè la sorte dolorosissima di questi nostri fratelli sia alleviata. Già dichiarazioni ha fatto il collega Bissolati in proposito: io le confermo ed aggiungo che dell'accordo di Berna il Consiglio dei ministri si occuperà rapidamente per la questione della ratifica.

Potrei dire all'onorevole Arcà che nulla è mutato nelle direttive del Governo per quanto riguarda le nazionalità, oppresse e sofferenti dell'Austria-Ungheria. Dichiarazioni esplicite, chiare, da me furono fatte in quest'aula e fuori di quest'aula. A proposito di questa questione, il Governo non ha cambiato di opinione, come l'onorevole Labriola supposeva.

Sono le situazioni, che sono venute mutando, e se l'ora lo consentisse, io dimostrerei che una nuova fase storica per tutto il ponderoso, immenso problema delle genti slave si è aperta in seguito allo sfacelo dell'impero zaristico che mutò fondamentalmente i punti di vista anche della nazione italiana. Nel momento, in cui le legioni zeche sono passate in rivista al fronte da Sua Maestà il Re d'Italia e combattono a fianco di noi, nel momento in cui altre nazionalità jugo-slave e rumene si apprestano e chiedono e desiderano di combattere con noi, è inutile che io dica quale è la direttiva della nostra politica.

Noi non facciamo qui una questione di scopi di guerra, parola senza contenuto, millanteria volgare, se non pure inganno in un'ora così tragica come quella che grava sull'umanità; noi però diciamo a queste nazionalità, lealmente, schiettamente: la vittoria dell'Intesa sarà vittoria vostra, la solidarietà nasce dalle cose, vinceremo e vincerete con noi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

E assicurazioni io do all'onorevole Gortani per ciò che riguarda la sorte dei fratelli nostri separati dal fronte attuale. Mi occupo attivamente, per ora, proprio del problema di far pervenire loro dei viveri, cautelandoci che questi viveri servano a sfamar loro, e non servano a sfamare invece il nostro nemico. (*Approvazioni*).

Ma la Camera intende le ragioni per cui io non posso entrare in particolari. Lo ha detto con schiettezza di parola, pari alla nobiltà del sentimento, l'onorevole Turati or ora: sì, una assemblea può e deve essere serena, e l'assemblea italiana è stata ed è serena; ma essa non crede necessario di mettersi la maschera della severità e di avere l'ipocrisia della serenità.

La Camera italiana non viene meno all'altezza del sentimento, dell'ora e della missione sua se di quest'ora riconosce la gravità e se lascia intendere che la gravità di quest'ora assorbe talmente, richiede talmente la raccolta di tutte le energie spirituali e morali per l'unico fine della salvezza della patria che sarebbe ipocrisia se qui la Camera si attardasse sopra altro argomento che quello non sia. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Sarebbe ipocrisia. Lo ha detto con così alta e nobile parola l'onorevole Turati or ora: è la storia che passa, o signori!

Cosa vale la recriminazione, cosa vale la responsabilità, il « chi ebbe torto, chi ebbe

ragione », in questo momento? Già lo storico sereno di questi grandi avvenimenti dovrà riconoscere che essi sono sopravvenuti su l'umanità così come il libro della apocalisse prevede che sopravverrà il giudizio universale: *sicut fur*, quasi un ladro notturno, all'improvviso.

Nessuno, nessuno può qui venire a vantarsi di aver potuto prevedere questo o quest'altro. Ad ogni modo quali che siano state le colpe o gli errori, il fatto è semplice, il fatto è brutale.

Per ora si combatte per la salvezza della nostra patria e nel tempo stesso si combatte per i destini dell'umanità, che dipendono, forse, e senza forse, dall'esito di questa battaglia gravissima, perchè non ci abbandoniamo a nessun facile ottimismo. Noi lottiamo contro un nemico che ha scatenato tutta la violenza della sua forza e dei suoi odi, un nemico il quale sa il cimento che egli stesso corre, un nemico il quale ha contro di noi la superiorità numerica, che non lascerà presa così facilmente. In questa lotta gigantesca, da cui, attraverso le sorti della patria nostra, può dipendere la sorte di tutta l'umanità, cosa altro c'è da fare se non ridurre anche il dovere nella sua forma la più semplice, la più categorica e la più decisiva: fronteggiare il pericolo con tutto l'animo e con tutte le forze, così come i nostri soldati ci insegnano? Perchè in questo momento i nostri soldati sono qui presenti e sono presso di noi come il più grande e il più radioso degli esempi! (*Applausi vivissimi e prolungati*).

È la patria che si difende. Non è retorica la vibrazione di questo sentimento. Solo il volgare può disconoscere il nesso profondo che passa fra la volontà e l'idea. È la patria, signori, che passa, ed è qualche cosa che non dipende dal nostro raziocinio, dalla nostra scienza; che non dipende dalle nostre preferenze; che non dipende dai nostri accordi; ma è qualche cosa che è nell'animo: la patria noi la sentiamo nel sangue che scorre nelle vene, la sentiamo nelle vibrazioni che formano la nostra coscienza; si può professare qualunque idea politica, qualunque fede religiosa: toccata la patria è toccata l'intima essenza dell'animo nostro! (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Ma il partito politico, le idee, la confessione religiosa, la classe! La confessione religiosa, in un momento in cui probabilmente un portabarella, che era un chierico

in un seminario, rischia la vita per tirar fuori dal campo insanguinato probabilmente il repubblicano o l'ateo!

La classe sociale, quando il contadino, come tanto spesso fa, copre di sé l'ufficiale, che è il proprietario o l'industriale; quando l'ufficiale, come ugualmente spesso fa, cerca volontariamente la morte perchè essa serva di esempio e di incitamento agli uomini suoi (*Applausi*)... Come andare a cercare il partito politico, le distinzioni, le classi sociali in questi momenti in cui il sangue si confonde! Le ansie materne e le lacrime non cambiano di natura, non cambiano di intensità solo perchè la madre è la povera donna o è la più grande dama! (*Vivissime approvazioni*).

Noi abbiamo cercato questa unione degli animi. Qualcuno ha detto, l'onorevole Labriola con parole gentili per me ed affettuose: l'onorevole Orlando è mutato. Non sono mutato. Avranno mutato, potranno mutare intorno a me situazioni determinate; ma una idea io ho avuto da che ho potuto partecipare al Governo della cosa pubblica in ore così tragiche; una sola idea ed un solo proposito: tenere unite le forze del paese più che sia possibile, (*Approvazioni*) andare verso la concordia o quanto meno evitare ogni atto di discordia. (*Applausi*).

È stata sempre questa la mia aspirazione, è stato sempre questo il mio ideale.

Io riconfermo in questo momento un atto di fede, un atto di fede che si collega con il miracolo compiuto dal popolo nostro. Ricordiamo quell'abisso che è difficile misurare, in cui la grande sciagura dell'ottobre del '17 aveva fatto cadere il popolo nostro; ricordiamo le condizioni tremende in cui esercito e paese si sono trovati, e compariamole con questo magnifico risorgimento di tutta la nazione, con questa magnifica affermazione solidale di pensieri e di volontà; e possiamo fare un atto di fede consapevole.

A ogni modo, io lo dissi e lo ripeto qui. Io dissi in occasione memoranda, onorevole Modigliani, riferendomi al suo discorso in principio di queste sedute, che il Governo nessuna occasione di una pace giusta ed onesta avrebbe lasciato passare. Onorevole Modigliani, io l'assicuro sulla mia fede e sulla mia coscienza: nessuna possibilità si è mai data. Qui, da questo punto di vista, o diplomazia palese o diplomazia segreta, sarebbero perfettamente la stessa cosa.

Io affermo, quando so che una storia non lontana potrebbe infliggermi una smentita, di cui ben tremenda sarebbe la responsabilità; ciò malgrado io affermo: nessuna possibilità, mai, di una pace onorata ci fu offerta, dacchè io ho l'onore di sedere a questo posto. E quell'offensiva di pace a cui ella si è riferito, anche per le origini sue, le rivela lo scopo e la finalità. Sono stati proprio i giornali pangermanisti che ne hanno discusso brutalmente, dichiarando (e la parola lo dice) che essa serve a scopo di « offensiva », ed aggiungendo che ciò doveva integrare il momento in cui la Francia piegata, l'Italia piegata, si doveva offrire al nemico vinto, (di questo parlava la *Kreuz Zeitung*) si doveva offrire al nemico la meno disonorante capitolazione.

Io dissi e ripeto: fra la capitolazione e la fine dell'esistenza di un popolo, preferirei la fine! (*Applausi prolungati*).

Onorevoli colleghi, i nostri soldati hanno compiuto un miracolo; una prima volta arrestando il nemico sul Piave quando nessuno lo credeva possibile, una seconda volta resistendo in maniera meravigliosa, magnifica, a un'offensiva con tutti i mezzi poderosi di cui si serve l'odierna spaventosa tecnica del nemico, sicchè in casi analoghi qualche sfondamento del fronte per qualche chilometro nelle prime 24 ore sarebbe stato bene aspettabile: i nostri soldati hanno magnificamente resistito e resistono. Io non lo voglio dire ancora; ma tutto l'animo mio è plasmato in questo senso: ancora qualche giorno, e noi avremo vendicato Caporetto!... (*I deputati ed i ministri si alzano in piedi — Vivissimi entusiastici e prolungati applausi cui si associano le tribune — Grida di: Viva l'Italia!*).

Onorevole Turati, io inviterò la Camera a votare sopra un ordine del giorno dello stile il più classico e il più convenzionale: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Lo fo soprattutto incontrandomi col suo invito per impedire, con una frase, di mettere in imbarazzo questo o quel partito.

Vi posso dare atto, vi do atto volentieri, con gratitudine, che voi votate contro il Governo, quando in quest'aula ci siamo sentiti uniti tutti, di fatto, nel sentimento di solidarietà con l'Esercito, nel momento in cui esso combatte per la difesa della Patria. (*Vivissimi prolungati generali applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. La Camera ha udito: il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia.

Interrogherò i proponenti degli ordini del giorno, perchè dichiarino se li ritirano o li mantengono.

L'onorevole Grabau?

GRABAU. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini?

GALLINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone?

PERRONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala?

PALA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri?

SIGHIERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno?

COTUGNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami?

BELTRAMI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ancona?

ANCONA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti?

CICCOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cassin?

CASSIN. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi?

MAFFI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi?

COTTAFAVI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Peano?

PEANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gazelli?

GAZELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Girardi?

GIRARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi?

MARAZZI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucci?

LUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Arcà?

ARCÀ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunelli?

BRUNELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini?

MANCINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirolini?

PIROLINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gortani?

GORTANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati?

TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Camera?

CAMERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon?

SCHIAVON. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj?

VINAJ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna?

VIGNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni?

NUVOLONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dore?

DORE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Raineri?

RAINERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Girardini?

GIRARDINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamberti?

FIAMBERTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietriboni?

PIETRIBONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Centurione?

CENTURIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini Gesualdo.

LIBERTINI GESUALDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Aguglia?

AGUGLIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia, accettato dal Governo:

« La Camera, approvando, le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge ».

Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Turati, Bussi, Zibordi, Todeschini, Dugoni, Albertelli, Sciorati, Marangoni, Cavallera, Beltrami, Casalini, Maffioli, Pescetti, Cagnoni, Maffi, Caroti e Bocconi.

Coloro che approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Lucci.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Beretta.

Bacelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bor-

romeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Canepa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Carboni — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciccione — Ciccotti — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Farauda — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Gugliemi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Marazzi — Marcello — Marchesano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materì — Mauro — Maury — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Miccichè — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Roberti — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Steroni.

Tamborino — Tasca — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Venzi — Vicini — Vignolo — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono No :

Albertelli.

Beltrami — Bocconi — Bonardi — Bussi. Cabrini — Cagnoni — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio.

De Giovanni — Dugoni.

Gerini — Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Parlapiano — Pescetti — Prampolini.

Rondani.

Sandulli — Schiavon — Sciorati.

Todeschini — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Bertolini.

Cameroni.

Gasparotto — Jacobone.

La Pegna.

Romanin-Jacur.

Suardi.

Sono ammalati:

Callaini — Camagna — Canevari — Canavina — Caputi — Casolini.

Di Francia.

Fradeletto.

Giovanelli Edoardo.

Larizza — Lombardi — Lucchini.

Queirolo.

Risetti — Ronchetti.

Soleri.

Veroni — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene.
Badaloni — Bertini — Bevione.
Miari.
Salvagnini — Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia:

Presenti e votanti . . .	316
Maggioranza	159
Hanno risposto Sì	282
Hanno risposto No	34

La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia.

Saluto alle LL. MM. il Re e le Regine — Auguri al Presidente Marcora — Omaggio alle virtù dell'Esercito.

PRESIDENTE. *(Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano)*. Onorevoli colleghi! Proclamato il risultamento di questa votazione, in una seduta così solenne, consentite che dica poche parole, anche per l'adempimento di singoli doveri.

Il nostro animo commosso si rivolge a Sua Maestà il Re *(Vive approvazioni)*, che, primo soldato d'Italia, ha dato l'esempio di una assiduità instancabile nell'esercizio di un'azione vigile, di una attività immediata e potente, sempre vicino così all'umile soldato come al condottiero; *(Vivissimi applausi — Grida ripetute di: Viva il Re!)* sempre degno successore, sempre degno rappresentante della sua gloriosa dinastia. *(Applausi)*.

Ricordiamo le due auguste Regine, esempio alle donne italiane; la cui opera di cooperazione civile conforta i combattenti, sostiene le popolazioni, e aggiunge un prezioso contributo alla nostra opera bellica. *(Vivissimi applausi)*.

Rinnoviamo gli auguri al nostro amato Presidente, Giuseppe Marcora, *(Approvazioni)* nobile figura di patriota, anima leale, che ha dato tutta la sua esistenza alla Patria. È con tutto il cuore, che gli auguriamo una sollecita e completa guarigione. *(Vivissimi applausi)*.

In questo momento, consentite altresì che io sintetizzi il sentimento di questa memorabile seduta; nella quale al plauso rivolto al nostro Esercito si è associata la

più alta consacrazione della concordia fra tutti i partiti. *(Vivissime approvazioni — Applausi)*.

Noi sentiamo che l'Esercito difende il nostro patrimonio morale, in quanto attua la nostra partecipazione al conflitto mondiale impegnato per la sicura vittoria della civiltà e del diritto; collabora a quella liberazione delle genti oppresse, che ci ricollega alle nostre origini, e fa sì che questa opera sia la continuazione di quella iniziata con la grande epopea del nostro Risorgimento. *(Vive approvazioni)*.

Noi sentiamo come l'Esercito difenda la nostra indipendenza; quella indipendenza, che è costata tanti sacrifici; per la quale centinaia di migliaia di martiri e di combattenti perirono negli esilii, nelle prigioni e sui patiboli, come sui campi di battaglia; quella indipendenza che ha determinato il più grande avvenimento del secolo decimonono, la formazione dell'unità italiana. *(Benissimo!)*

Fu questa indipendenza, che ci consentì di assicurare a tutto un popolo quella dignità politica e quella forza, che erano già monopolio di poche classi, o per la loro coltura, o per la loro ricchezza.

Ed è questa indipendenza, che ci darà modo di promuovere, nella società delle nazioni civili, in conformità del grande concetto del Presidente Wilson, una giusta uguaglianza tra esse, intesa a sostituire quell'equilibrio politico, che non è valso ad impedirne le sospettose titubanze. *(Approvazioni)*.

Questo sentimento di concordia è la nostra forza: da esso deriva la fede nell'Esercito, nel Paese; e questa fede consolida e consacra la Nazione. *(Approvazioni)*.

Li vediamo ora, venerandi veterani e giovani imberbi, insieme combattere, dal Piave all'Altipiano, contro il potente nemico, pronti a qualsiasi sacrificio, fino all'ultimo loro respiro, per mantenere la integrità e la grandezza della Patria. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto; ad essi inviamo il nostro bacio fraterno; e gridiamo tutti: « Viva l'Esercito! Viva l'Italia! » *(Vivissimi e prolungati applausi — Ripetute grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!)*

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Ne do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sieno approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1918, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio 1918-19, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge verrà più tardi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918. (964)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-1919 a tutto il 31 dicembre 1918. (964)

La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge, ed in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1918, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19, e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta del 20 aprile 1918 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Proroga dei lavori parlamentari.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di voler prorogare i suoi lavori. Assumo ben volentieri l'impegno di convocarla quanto più rapidamente mi sarà possibile, e certamente, ove eventi di speciale gravità lo consigliassero, e in nessun caso al di là di settembre. (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta del Presidente del Consiglio che la Camera sia convocata a domicilio.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dei seguenti disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918. (961)

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918. (964)

Si faccia la chiama.

MOLINA, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918:

Presenti e votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	228
Voti contrari	17

(*La Camera approva*).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918:

Presenti e votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	227
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio.

Caccialanza — Calisse — Camera — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capitano — Carboni — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavina — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Capitani — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Faelli — Faustini — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovannelli Alberto — Giretti — Gortani — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Via — Lembo — Leone Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Presti.

Maffi — Malcangi — Manfredi — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marzotto Masciantonio — Materi — Mauro — Maury Mazzolani — Meda — Merloni — Micheli — Miglioli — Miliani — Modigliani — Molina — Montemartini — Montesor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli

— Pansini — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Prampolini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Solidati-Tiburzi — So-maini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tasca — Taverna — Tedesco — Tortorici — Toscano — Tosti — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Petroni — Varzi — Venino — Venzi — Vicini — Vigna — Vignolo — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Bertolini.

Cameroni.

Gasparotto — Giacobone.

La Pegna.

Romanin-Jacur.

Suardi.

Sono ammalati:

Callaini — Camagna — Canevari — Cannavina — Caputi — Casolini.

Di Francia.

Fradeletto.

Giovanelli Edoardo.

Larizza — Lombardi — Lucchini.

Queirolo.

Risetti — Ronchetti.

Soleri.

Veroni — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene.

Badaloni — Bertini — Bevione.

Miari.

Salvagnini — Santoliquido.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

MOLINA, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere con quali criteri sia stata costituita la Commissione per lo studio della riforma dei tributi locali, nella quale, a parere dell'interrogante e di molti altri, avrebbe dovuto ancora includersi un qualche rappresentante di quella proprietà immobiliare, dalla quale almeno i nove decimi dei comuni italiani traggono, colle instabili e sempre maggiori sovraimposte, il massimo cospite di reddito pei loro bilanci.

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e consumi per conoscere i motivi che hanno consigliato il Governo di proibire l'esportazione degli ortaggi da alcune provincie del Mezzogiorno, e fra esse dalla provincia di Avellino.

« Ruspoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di eliminare l'ingiusta sperequazione per cui i sottufficiali in zona di guerra vengono a percepire meno dei sottufficiali in zona territoriale e se non creda di rimediare a tale inconveniente provvedendo almeno perchè ai sottufficiali in zona di guerra sia concessa tutta l'indennità di fuori residenza.

« Bovetti, Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le vere ragioni che determinarono il trasferimento da Porto Maurizio del prefetto Giulio Rossi.

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere quali pratiche intenda esperire di fronte al rifiuto del vice-consolo americano in Roma, a legalizzare il passaporto di un cittadino italiano che già ottenne passaporto dalle autorità italiane, e può averlo secondo le leggi americane (Stati Uniti, ove ha poi risieduto per 13 anni).

« Vignolo, Merloni, Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti ha preso in confronto alle risultanze della recente inchiesta compiutasi sull'andamento del distretto militare di Chieti.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se è informato che nella provincia di Porto Maurizio una grande parte del raccolto olive è andato e va perdendosi sia per mancanza di mano d'opera, sia per il grave costo della stessa non ricompensato dal prezzo dell'olio - e quali provvedimenti intenda adottare sollecitamente per scongiurare la perdita di quello e degli altri prodotti della terra.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di estendere la dispensa dai servizi di guerra di prima linea anche agli ufficiali figli di madre vedova che non abbia compiuti i 60 anni, quando siano già stati feriti nel servizio prestato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno far conoscere i risultati delle indagini da lui ordinate sulla gestione del Patronato scolastico di Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario integrare gli annunciati studi dei problemi del dopo guerra, istituendo una speciale Commissione per il problema militare. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Venino, Federzoni, Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto disporre che agli ufficiali, già prigionieri di guerra e rientrati nell'esercito, sia conferito il grado immediatamente superiore a quello di cui erano investiti al momento della prigionia, e loro spettante per anzianità a senso dell'articolo 60 della legge 2 luglio 1896, n. 254. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, se non creda necessario e urgente ordinare che (a complemento della legge 26 luglio 1917, n. 1150, e del decreto luogotenenziale, n. 1532, del 6 settembre 1917) sia estesa anche ai ricorsi alla Corte dei conti in materia di pensioni presentati dai militari resi inabili dalla guerra l'esenzione dal bollo, esenzione già concessa per i ricorsi delle famiglie, non potendosi ritenere che solo i ricorsi dei mutilati debbano pagar la tassa di bollo e tutti gli altri relativi a pensioni militari esserne esenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere :

1° Se sia a sua chiara conoscenza che il Corpo farmaceutico dell'esercito è composto di farmacisti che sono ufficiali di complemento e milizia territoriale e che fanno parte del Corpo sanitario militare e di farmacisti effettivi che non appartengono all'esercito e neppure al Corpo sanitario: cosicchè non si comprende come possano esservi ufficiali di complemento, ad un Corpo che non esiste;

2° Se sia a sua conoscenza, che sono precisamente i farmacisti effettivi quelli che dirigono i servizi chimici farmaceutici, istruiscono quelli di complemento, ne traggono gli elementi per formare i farmacisti effettivi, mentre non possono disciplinarmente comandarli, essendo i due gruppi di diversa natura;

3° Se sia a sua conoscenza, che farmacisti effettivi (impiegati civili) sono contemporaneamente ufficiali di complemento farmacisti, coprendo due figure giuridicamente e disciplinarmente assurde, perchè come assimilato di rango, il farmacista effettivo, può assumere e assume di fatto gradi assimilati diversi da quelli che ha, o potrebbe avere, quale ufficiale di complemento, ed è anche disciplinarmente grave, perchè come impiegato civile, ha trattamenti inferiori a quelli del collega di complemento di pari grado, ed inoltre perchè, lo stesso farmacista effettivo, non può neppure optare per lo stipendio superiore militare, essendo stato deciso che non può considerarsi richiamato alle armi colla sua classe, anche se questa è richiamata;

4° Se sia a conoscenza dei danni che da questa ibrida condizione derivano al servizio ed ai farmacisti stessi. Al servizio per la lenta ma continua riduzione del perso-

nale effettivo che da 82 funzionari (esclusi quelli delle colonie e comandati) si è ridotto a circa 60 persone, senza aver mezzo di fare nuovi concorsi, che sono sospesi per i personali civili, il che obbliga il servizio della zona di guerra e territoriale a restare in mano a soli ufficiali di complemento non sempre preparati sufficientemente; e reca danno al personale perchè ufficiali di complemento, degni di essere promossi ufficiali effettivi per spiccate qualità tecniche e militari, non possono ottenere promozioni, perchè non esistono ufficiali effettivi del Corpo sanitario militare e non può quindi farsi luogo a relative nomine; e così il personale effettivo col prolungamento della guerra sarà destinato a sparire per eliminazione naturale, senza potervi porre riparo, mentre sarebbe stato opportuno creare pei farmacisti militari le posizioni di servizio ausiliario e di riserva, il che non potrebbe farsi che militarizzando, come si è detto, il personale farmaceutico tutto;

5° Se, contrariamente a quello che finora è avvenuto, non creda l'onorevole ministro, di dare vigoroso impulso al servizio chimico farmaceutico ed al suo personale effettivo, accrescendone la capacità produttiva sia largheggiando i mezzi, istituendo nuovi istituti di produzione sul tipo della farmacia centrale militare, che tante benemerenze ha acquistato presso il Paese e presso l'Esercito, sia chiamando a far parte dei farmacisti effettivi i migliori cultori della chimica e della farmacia e delle scienze affini, aumentandone urgentemente il numero e l'importanza del loro ufficio;

6° Se infine non creda di tener conto anche dei bisogni d'assistenza farmaceutica di molte Opere pie e ospedali civili, cui la guerra ha ridotti, per tale riguardo, in misere condizioni e non creda conveniente autorizzare la farmacia centrale militare a prestare tale assistenza, così come già la medesima farmacia centrale militare ha fatto per la somministrazione del chinino, alle stesse Opere pie ed enti pubblici, a prezzi di favore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè consideri se non sia giusto di estendere il beneficio della polizza di assicurazione che si dà ai combattenti, anche a quelli che conquistarono e mantennero per tanto tempo le posizioni del Trentino e del Carso e alle famiglie dei

caduti per quelle conquiste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per cui dagli ultimi miglioramenti di stipendio concessi a tutti i funzionari dello Stato ed agli ufficiali di tutte le armi compresi i sottufficiali dei Reali carabinieri e della Regia guardia di finanza, nonchè ai salariati e avventizi, siano stati esclusi soltanto i sottufficiali del Regio esercito, i cui diritti sono continuamente e sistematicamente trascurati non tenendo conto che l'avvilimento di questi benemeriti funzionari potrebbe indirettamente riuscire dannoso all'esercito vivendo essi in continuo e diretto contatto con le truppe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto togliere le condizioni stabilite dalla circolare, n. 271, del *Giornale Militare* (pag. 482) e difficilmente verificantesi per cui si allontana dalla prima linea l'unico figlio di madre vedova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritiene equo che sia soppressa l'indennità di alloggio concessa sino al 30 aprile ultimo scorso a tutti i sottufficiali ammogliati del Regio Esercito e venga soltanto conservato a quelli richiamati dal congedo delle classi 1885, 1886, 1887, 1888, venuti alle armi come tali il 15 marzo 1915. È ovvio che tale disparità di trattamento è vivamente sentita e può nuocere alla disciplina dell'esercito, che è uno dei principali fattori della vittoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno di dare disposizioni perchè i militari che vanno in licenza in seguito alla morte della consorte o perchè ammalata da considerarsi come inesistente e avendo il diritto di usufruire dei benefici della circolare n. 542, comma 3^o, vengano presi in forza dai rispettivi distretti di residenza allo scadere della licenza sino allo espletamento delle pratiche per l'invio in

congedo e ciò per riparare a dei casi pietosi per cui il militare deve abbandonare i bambini resi privi di qualsiasi aiuto allo scadere della licenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se per la provincia di Parma vi siano ragioni e condizioni tanto diverse da quelle vicine, per cui solo in essa si obbligano i proprietari di bestiame (ad esempio quelli dei comuni di Monchio e Palanzano) a recare il bestiame requisito in località dai 40 ai 60 chilometri distante dalle stalle, nel periodo in cui l'assenza di uomini o donne valide dalle loro terre vuol dire la perdita di parecchie giornate lavorative che non vi è modo di sostituire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto disporre un limite di tempo alle richieste degli ex riformati che pure fossero nelle condizioni di avere diritto alla dispensa agricola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se in presenza di numerose ed importanti cooperative di consumo, sorte in tutte le regioni d'Italia, non creda conveniente autorizzare questi enti a fornirsi direttamente dai Consorzi provinciali senza il tramite dei comuni, sempre per la distribuzione dei generi fra i propri soci e le rispettive famiglie, ed autorizzarli nel tempo stesso ad acquistare i generi alimentari direttamente dai produttori con la sola intesa da parte dei Consorzi provinciali per evitare perdite di tempo e di denaro e sperpero di energia, conseguenti al passaggio di detti generi pel duplice tramite del consorzio e dei comuni e col danno evidente della celere distribuzione dei prodotti e della economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se nello applicare il nuovo decreto circa il divieto di esporta-

zione delle frutta e delle ortaglie dalle provincie di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, non creda giusto ed opportuno di armonizzare le speciali esigenze dei centri agricoli con quelle delle città importatrici e di ordinare altresì che — oltre le disposizioni vigenti pei generi calmierati — segua libera la contrattazione dei prezzi sul mercato senza speciali imposizioni per alcune frutta ed ortaglie contro ogni principio di equità e di giustizia.

« Confida che per la scelta del commissario provinciale per regolare queste esportazioni sia preferito un competente, con mandato del tutto obiettivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri fu concessa l'indennità di marcia ai militari adibiti alla difesa costiera del Corpo d'armata di Bologna e fu negata ai costieri del Corpo d'armata di Ancona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo ed opportuno l'allontanamento dalla prima linea oltre che dei figli unici di madri vedove che abbiano oltrepassato i 60 anni, anche dei nipoti unici di ave vedove che non abbiano figli maschi, — dal momento che questi sono già parificati a quelli ai sensi ed effetti del paragrafo 792, n. 7, delle norme per l'applicazione della legge 15 dicembre 1907, n. 763. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se una parte delle derrate assegnate all'Umbria sia stata eventualmente consegnata in stato di deterioramento ed in quantità insufficiente, ovvero gli inconvenienti lamentati dalle popolazioni del mio collegio debbano attribuirsi a poca oculatezza da parte di chi presiede nella provincia a questa importante mansione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali e quanti dei funzionari da lui dipendenti siano stati puniti

per i non buoni trattamenti usati verso i profughi di guerra; e per sapere se finalmente intenda provvedere a che cessi lo sconcio di taluni prefetti e questori che continuano a fare impunemente una vera opera di antipatriottismo e disfattismo angariando materialmente e moralmente i profughi coi più svariati pretesti e negando ad essi, o procrastinando a piacere, i benefici loro spettanti di diritto per le disposizioni dell'Alto Commissariato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno introdurre facilitazioni e semplificazioni perchè i militari delle terre invase possano fruire delle disposizioni di favore emanate per casi specialmente pietosi (concessione di congedo illimitato, avvicendamento alla famiglia, esonerazione dal servizio di prima linea). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se non credano necessario e doveroso che all'annuncio di provvedimenti in favore dei nostri soldati segua sollecita l'esecuzione; e in particolare per sapere come e perchè non si sia ancora trovato modo di attuare il provvedimento, annunciato da mesi, dell'aumento del soprassoldo di guerra ai militari di prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani, Mancini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come possa mettere in armonia le sue parole fraternamente affettuose verso i profughi di guerra con le frasi sostanzialmente minacciose della disgraziata circolare 22 maggio 1918, dell'Alto Commissariato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gortani, Ciriani, Sandrini, Hierschel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, intorno ai risultati del lavoro della Commissione di revisione per gli ufficiali esonerati da Comandi mobilitati, e intorno ai provvedimenti presi in seguito a tali responsi nell'interesse della giustizia e nell'interesse del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se, date :

1° l'istituzione degli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale ;

2° l'ottima prova fatta durante l'attuale guerra dalla temporanea militarizzazione dei farmacisti militari effettivi ;

3° La concessione già fatta ai farmacisti militari effettivi dei limiti di età per il collocamento a riposo, e delle quote pensioni comuni a quelle degli ufficiali del Regio Esercito ;

4° l'importanza tecnica e finanziaria della farmacia centrale militare, ed i rilevanti vantaggi economici che derivano all'Amministrazione militare dalla gestione della medesima ;

non ritenga giunto il momento, nell'interesse stesso del servizio sanitario, di rendere giustizia al detto personale, militarizzandolo definitivamente, tanto più che il provvedimento invocato non apporterebbe sul bilancio del Ministero della guerra che l'aggravio di otto o diecimila lire. (*G'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Casalini, Lembo, Giordano, Facta, Vinaj, Joele, Luigi Rossi, Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se sia vero :

1° che, falliti i tentativi di una società di speculatori italiani per la costruzione di una ferrovia in Eritrea, il Governo intenda costruire la stessa, attualmente, in economia, nonostante gli alti prezzi del materiale e della mano d'opera ;

2° che il Governo ha in corso trattative private per cedere - in condizioni che permettono l'assoluto monopolio - immense estensioni di territorio eritreo ad una società italiana di speculazione - di cui sarebbe consigliere delegato l'agente politico commerciale italiano presso il Governo etiopico - società che, oltre a sfruttare i terreni adatti alla cultura del cotone, potrà, con vantaggio ancor superiore, sfruttare le ricchezze minerarie (manganese, carbone, ferro, petrolio) della colonia ;

3° che la Società torinese la « Gualmine », la quale ha una concessione sulla miniera di potassio di Dallol, abbia concluso la cessione dei suoi diritti ad una società inglese ;

e per sapere :

a) che cosa intende fare il Governo per tutelare l'interesse nazionale compromesso dalla cessione di cui al numero 3 ;

b) se e come il Governo ha pensato a tutelare i diritti di uso dei terreni che le popolazioni indigene godono da tempi immemorabili, diritti che potrebbero venir compromessi dalle concessioni che sopra ;

c) perchè il Governo non abbia disposto che tutte le trattative in merito a simili concessioni, venissero condotte con piena pubblicità e dando modo a chiunque di concorrervi ;

d) perchè il Governo non provvede a sfruttare direttamente le ricchezze agricole e minerarie delle colonie servendosi delle energie delle cooperative di lavoro agricole e minerarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere le ragioni che hanno determinato il decreto circa le esportazioni di frutta e verdura dalle provincie di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento, in rapporto alle necessità dei centri di consumo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda abolire ogni disparità di trattamento, in materia di promozioni, fra le diverse categorie di ufficiali destinati a prestare identico servizio, richiamando in vigore la circolare, n. 24593, del 4 dicembre 1915 e abrogare la disposizione, contenuta nella circolare, n. 752, del *Giornale Militare* 1916, per cui gli ufficiali della riserva, richiamati dal congedo, per ottenere altre promozioni oltre le due consentite dalla legge in tempo di pace, debbono essere promossi per merito distinto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se intendano provvedere senza ulteriori indugi, ora che gli studi relativi sono già compiuti, a che sia esteso agli ufficiali della riserva, provenienti dall'esercito permanente o richiamati in servizio per la mobilitazione, il diritto che hanno gli ufficiali in posizione ausiliaria di liquidare, all'atto

del rinvio in congedo, la pensione in base all'ultimo stipendio goduto durante il richiamo in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali da sei mesi non avvengono promozioni di grado fra i tenenti colonnelli medici, rendendosi così sempre più difficile l'avanzamento persino dei promovibili a scelta per il sopraggiungere di proposte di promozioni per merito eccezionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni, agli effetti dell'applicazione sul nastrino della campagna delle stellette degli anni di guerra, nel computo degli anni non si calcolano i mesi passati, fuori della zona di guerra, negli ospedali per ferite riportate in combattimenti da gloriosi militari, che, guariti, sono ritornati alla fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se debba durare più oltre lo spettacolo indecoroso per cui il signor Francesco Sofia Alessio, latinista e poeta di fama europea, è costretto ancora ad insegnare il sillabario ai ragazzetti di Radicena, e se davvero lo Stato è disposto a proclamare la sua impotenza a premiare i suoi figli migliori.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per conoscere le ragioni per le quali fu sanzionato a favore dell'Associazione nazionale di Milano il monopolio della rappresentanza dei reduci dalla zona operante, specie invalidi e mutilati di guerra, escludendone le altre associazioni sorte e svoltesi con identiche finalità e gli stessi mezzi di azione, e gli chieggo se non ha avvertito che tale provvedimento urta coi principi di equità e di eguaglianza offendendo gravemente il patto statutario del diritto de' cittadini di riunioni pacificamente e senza armi all'uopo di conseguire il loro benessere economico e, nella specialità del caso, anche il vantaggio morale della resistenza della Nazione.

« Bovetti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 19.45.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	Pag.
ASTENGO: Porto di Savona.	17067
CASSIN: Trasporti di macchine dalle regioni minacciate d'invasione.	17068
GIULIANI: Mancanza di mezzi di trasporto del vino nella regione salernitana.	17068
SARACENI: Modificazioni al sistema d'amministrazione scolastica.	17068
TOSCANO: Istituzione di un comitato di lettura.	17069

Astengo. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina.* — « Per sapere le ragioni per cui il porto di Savona abitualmente così pieno di piroscafi per l'esigenze industriali del suo *hinterland*, sia oggi lasciato quasi vuoto e sgombro mentre altri porti sono zeppi di vapori e di merci; e altresì le ragioni per cui i convogli dei vapori che vengono dallo stretto di Gibilterra sono mandati a Genova, e quindi parte di essi sono fatti ritornare a Savona ed obbligati così a fare due volte inutilmente la traversata Savona-Genova ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è già vivamente interessato perchè, per quanto possibile, siano destinati dei vapori al porto di Savona.

« E delle disposizioni a tale uopo impartite si è avuto un risultato tangibile, dappoichè si sono avuti colà recentemente perfino dieci vapori sotto scarico e il giorno 28 scorso mese se ne ebbero nove, numero indubbiamente rilevante tenuto conto che detto porto, cui han sempre fatto capo prevalentemente piroscafi carboniferi, è poco adatto al ricevimento di cereali e di merci varie, per la deficienza di magazzini e di chiatte, nonchè di mano d'opera, tanto che ultimamente per due vapori mancò la possibilità di procedere al lavoro di scarico notturno appunto per insufficienza di personale. Con tutto ciò si è anche avviato a

Savona lo sbarco dei cotonei che vengono trasportati a San Giuseppe di Cairo con la filovia.

« In merito poi alla rotta che seguono tutti i convogli, compresi quelli che vengono da Gibilterra a Genova, la rotta stessa è determinata dalle esigenze della loro sicurezza, le quali impongono, data la quantità dei mezzi di protezione disponibili, di evitare frazionamenti dei convogli stessi durante le traversate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« per i trasporti marittimi e ferroviari
« ORLANDO SALVATORE ».

Cassin. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda doveroso ed opportuno che i trasporti di macchine, impianti industriali e scorte relative dalle regioni minacciate d'invasione sieno effettuate dall'Amministrazione delle ferrovie a tariffa ridotta e con le facilitazioni che finora non si vollero accordare ».

RISPOSTA. — « Lo sgombero dalle regioni indicate nella presente interrogazione è regolato dalla Intendenza generale dell'esercito a mezzo di uno speciale ufficio « sgomberi » istituito presso la Direzione dei trasporti.

« Il detto ufficio stabilisce la data di sgombero, assegna i vagoni occorrenti e in alcuni casi provvede per il trasporto delle cose a carico dell'Amministrazione militare.

« A parte i casi ora detti, rammento che sono stabiliti per legge i casi per i quali l'Amministrazione ferroviaria può concedere riduzione di tariffe e che specialmente nel presente periodo i prezzi di trasporto ferroviario non possono per qualsiasi motivo considerarsi suscettibili di riduzione, data l'insufficienza loro a compensare l'effettivo costo dei trasporti su cui grava l'enorme aumento verificatosi nelle spese per l'acquisto del combustibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ORLANDO SALVATORE ».

Giuliani. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere in qual modo intenda riparare alla gravissima crisi che si è determinata nel commercio dei vini nella regione salernitana e precisamente nella zona più prossima alla Calabria, per effetto della assoluta mancanza di mezzi di trasporto, che ha prodotto un completo ristagno del commercio stesso, con danno

enorme e sempre più allarmante dell'economia locale, oltrechè dei singoli produttori e con la conseguente sottrazione dal mercato vinicolo nazionale di una quantità rilevante di prodotto che resta sul luogo di produzione, mentre potrebbe riversarsi sul mercato medesimo ».

RISPOSTA. — « Le intense esigenze dei trasporti interessanti la difesa nazionale e di quelli riferentisi all'approvvigionamento essenziale della popolazione civile, tutti indilazionabili e nella massima parte irriducibili, non consentono di corrispondere con la desiderata prontezza a tutte le richieste di carri dell'ordinario commercio.

« Anche i trasporti di vino per conto dei privati devono perciò necessariamente essere subordinati alle esigenze e difficoltà sopra accennate, difficoltà che sono alquanto aggravate, per quelli in partenza dal Salernitano, dalle speciali condizioni in cui si svolge il servizio ferroviario sulla linea Napoli-Reggio Calabria, sulla quale fino a pochi giorni fa si effettuarono intensi trasporti di prodotti agrumari provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria.

« Ad ogni modo l'Amministrazione ferroviaria procurerà di corrispondere nella maggior misura consentita dalle eccezionali condizioni del presente periodo anche alle richieste di carri per l'effettuazione dei trasporti raccomandati con la presente interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ORLANDO SALVATORE ».

Saraceni. — *Ai ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, di fronte ai miglioramenti economici consentiti per il rincaro della vita agli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, ed anche per assicurare con sentimento di equità e di giustizia eguale trattamento a tutti gli insegnanti elementari del Regno, non ritengano conveniente che sia modificato il sistema d'amministrazione scolastica stabilito con la legge 4 giugno 1911, n. 487, per quanto si riferisce allo stipendio, togliendo l'odiosa disparità di trattamento tra le due categorie di insegnanti dipendenti dalla provincia e di quelli dipendenti dai comuni autonomi; e se, in attesa di tale modificazione legislativa invocata dalla coscienza nazionale, non credano di adottare provvidenze straordinarie durante la guerra ».

RISPOSTA. — « L'argomento, al quale si riferisce l'onorevole interrogante, è troppo

grave e complesso in quanto invoca radicale riforma del sistema di amministrazione scolastica, sancito dalla legge 4 giugno 1911, n. 487.

« Invero l'onorevole interrogante vorrebbe limitata la riforma soltanto alla materia degli stipendi: ma è evidente che modificandosi il sistema degli stipendi, verrebbe a modificarsi tutto il sistema della legge 1911.

« D'altra parte non è possibile che lo Stato si assuma l'onere di corrispondere gli stipendi ai maestri dipendenti dai comuni, pur continuando a dipendere dai comuni stessi.

« Una riforma che facesse carico allo Stato di corrispondere ai maestri lo stipendio, a prescindere da ogni altro rilievo sulla opportunità di proporla non potrebbe ritenersi giustificata nemmeno dallo stato di guerra.

« La presente risposta è data anche per conto del Ministero del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato
per la istruzione pubblica*
« ROTH ».

Toscana. — *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non credano di istituire un Comitato di lettura con il mandato di prescegliere tutte le pro-

duzioni teatrali atte ad alimentare la purissima fiamma del patriottismo affidandole per la rappresentazione a compagnie drammatiche che s'impegnino per un giro di propaganda ».

RISPOSTA. — « Lodevole è sotto ogni riguardo l'intento al quale mira l'onorevole interrogante con la invocata proposta. Ma per quanto io, e con me il collega dell'interno, abbia desiderato di dargli una risposta esauriente dopo lungo studio, debbo rispondergli che non poche difficoltà di vario genere si sono appalesate per l'attuazione pratica della nobilissima idea.

« Tuttavia posso assicurare l'onorevole interrogante che i Ministeri competenti stanno esaminando la possibilità che Compagnie drammatiche rappresentino, a scopo di propaganda, le migliori produzioni teatrali atte ad alimentare la purissima fiamma del patriottismo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1918 — Tip. della Camera dei Deputati,

